PROEMIO DI BARTHOLOMEO PHONTIO A FRANCESCO BARONCINI NELLA TRADVCTIONE DELLE EPISTOLE DI PHALARI.

b EN Chio fuſſi Franceſco mio dalle faccende & familiari / & domeſtiche allo ſcriuere molto impedito: & quello poco del tempo che mauanza piu uolentieri nemiei ſtudii conſumaſſi: nō dimeno conoſcendo quanta utilita & fructo della faculta/della copia/della elegantia/delle graui & ſpeſſe ſententie delle epiſtole di Phalari / a noſtri huomini peruerrebbe: diterminai poſtpoſta ogni altra cura ī noſtra lingua tradurle. Lequali benche allo exercitio tuo dello ſcriuere/diche molto tidilecti/ſaranno nō picholo aiuto: nō dimeno non tanto per queſto tele mando quanto perche ilſingulare amore & la incredibile beniuolentia noſtra ſia ſempre a tutti notiſſima. Che in uero a chi poſſo io meglio dirizare le exercitationi dello ingegnio mio / che conoſcho quāto ſia picchololo/che a colui che mha ſempre alle lettere confortato? O a chi debbo io piu toſto mandare iprimi fructi / benche pochi / di quelle: che a chi mha tanto nemiei fructi ſoſtentato? Riceui adunque con lieto animo queſte epiſtole: picchola remuneratione per certo alla grandezza de

beneficii tuoi:ma dello amore in te nostro mani
festissimo segno. Che se a noi per laduenire dalle
molte & grandi occupationi nostre piu tempo al
lo scriuere sara concesso:a tuoi grandissimi meriti
piu cumulatamente sodisfaremo.

Incomincia ilproemio di Francesco aretino nelle
epistole di Phalari traducte dallui di greco in lati
no allo illustre principe Malatesta nouello de ma
latesti:& di latino i uolgare da Bartolomeo phon
tio fiorentino.

i O VORREI MALATesta nouello
principe illustre che mifussi cocessa
nel dire tanta faculta / che loratione
mia corrispondessi o alla prestantia
tua/o alle epistole del nostro Phalari:lequali nuo
uamete da me di grego i latino ti docte/ & altuo
nome dirizate/chome tipromissi/timando. Impe
roche qual di quegli siconseguitassi:no che ilgiu
dicio della moltitudine:ma anchora quello de
glhuomini docti non temerebbe. Ma accioche io
riserbi adaltro tempo lelaude tua (perche inuero
no sono tali/che in un brieue proemio abbracciar
sipossino) quale ornato/o qual tanta copia didire
sarebbe:che dallo spledore tuo e de tuoi maggio
ri superata non fusse? Non rachontero adunche al
presente la antiquissima famiglia de Malatesti:al

quale non ſolamente alla romagnia / doue con fe
liciſſimo principato lungho tempo/e/fiorita:ma
a tutta litalia/e/ſempre ſtita honore/ & ornaméto
chiariſſimo. Paſſero cõ ſilentio glituoi maggiori:
iquali benche ſieno ſuti preſtantiſſimi:non dime
no ſio pigliaſſi queſta ꝓuincia:ſi gran campo del
le freſche laudi miſallargherebbe:che di piu anti
che cerchare nõ cõuerrebbe. Nõ fato mentione di
Pandolpho tuo padre/& di Carlo malateſta tuoi
zii:dequali/ne in gloria darte militare:ne i ſtudii
di lectere/quanto ſide richiedere neprincipi/ne in
liberalita:ne nellaltri uirtu:eſuoi tempi hebbono
piu preſtanti. Equali ſi fra loro paiono hauere del
la uirtu conteſo:che ſia difficile a giudicare quale
di loro debba eſſere prepoſto. Et ſono tanto loda
ti pelgiudicio di tutti:che ſe imaggiori noſtri uo
gliono rachontare alchuna coſa egregia/o magni
fica/o degna diprincipe:aduchono lexemplo dal
le choſe dalloro fortemente facte:accuratamente
decte:& prudentemẽte penſate. Appreſſo ſoggiu
gni tu ſchiatta degnia di tãti ꝓgenitori:& in niu
na parte inferiore alle laudi loro. Delquale hauen
do io inteſo la magnanimita/lapieta/la liberalita/
gliopcimi coſtumi (lequalcoſe altra uolta chome
ho decto rachontero piu appieno) teleſſi innazi
a tutti:alcui nome il noſtro Phalari ſinſcriueſſi.
Delquale accioche io neparli apertamẽte quello

che io nesento. Assai mimarauiglio o della negli gentia/o della ingratitudine de maggiorri nostri equali di uno tanto huomo & di si preclaro inge gno nõ habbino facto mẽtione alcuna / o se pure nhãno scripto nulla nõ habbino facto ricordo se nõ della crudelta sua. Et hãno arecato lacosa ĩ luo gho che solamẽte lacrudelta sia manifesta a tutti. Ma lagrãdeza dellanimo/laliberalita/ladoctrina/ lasottigliezza dello ingegno altutto sitaccia. Ma eglie ꝑ certo officio di maligno giudice hauendo bene examinato luno & laltro uitio a starsi cheto de meriti delle uirtu. Io nõ extimo Phalari essere stato tanto crudele contro a quegli chello insidia uano: quãto gli huomini docti sono stati crudeli uerso di Phalari. Ma chi & donde egli si fussi nes suno de latini/chio sappia/nha parlato. Cicerone & Valerio maximo lacrudelta & lamorte sua brie uemente toccorono. Eusebio cesariense etempi/ne quali exercito la tyrãnide ad agrigento: & quegli anche dubiteuoli scriue. Ma lesue epistole molto meglio dimostrano la testimonantia della condi tione & de costumi suoi. Ma desi e credere alle sue lectere? Io certamente tra tutti emodi di scriuere non extimo essere niuno piu uero/che le epistole. Lahistoria secondo ilparere di tutti per uera e/ap prouata. Ma se si cõsidera rectamente/niuno dubi tera di affermare che laffecto degli scriptori/lamo

re:lodio:lapaura:ladulationi:& altri simili affecti
nõ aggiunghino molte cose da loro/& molte an
chora neleuino. Aggiugnesi dipoi elnõ sapere ne
ifacti ne icõsigli:ne anche furono presenti a ogni
chosa:& spesse uolte scriuono lechose aliene:delle
quali e/difficil agiudicare altro chel fine:& spesso
le medesime chose altri / chome aduiene / in altro
modo riferiscono. Ma lepistole:benche anche in
queste sipuo molte cose simulare & dissimulare:
non dimeno chi dubitera che lenon sieno piu ue
re della historia? Imperoche ilpiu delle uolte noi
scriuiamo di nostre faccende:dimãdiamo:neghia
mo:riprendiamo:lacosa nostra si tracta donde gli
affecti et costumi diciascuno molto bene sidimo
strano. Et benche anchora in questo modo di scri
uere molti si p paura/si etiamdio p cõciliare lami
citia/si per parere dessere buoni:alchuna uolta fin
ghono:nõ dimeno io nestarei aogni contesa Pha
lari non essere stato diquesta facta. Et p certo meri
tamente leggerai/che teneprieghо/con diligentia
queste pistole:& considerrai la natura sua. Tu tro
uerrai in Phalari nõ essere niuno argumento di fi
ctione. Trouerrai uno huomo digrandissimo ani
mo:ilquale di nessuno tema / & a niuno a gratia
nõ parli. Trouerrai uno huomo a uiso apto:ilqua
le quel che ha nellanimo mostri anchora nelle pa
role:& che nõ cerchi dessere tenuto buono:come

colui che rifiuti & disprezi la gloria & ladulatione di tutti. Vuoi tu qualche exemplo della sua piata uerso o gli dii/o la patria? Tu hai Phalari: ilquale & pietosamente parla de glidii: & sbandito dona molte pecunie per rinnouare & adornare lasua patria. Vuoi tu uno amatore degli studii & delle muse? Guarda Phalari: ilquale Stesicoro poeta inimicissimo da se preso p riuerētia delle muse ha conseruato. Vuoi tu la liberalita? Chi preporrai tu a Phalari? ilquale spesso siramaricha/nō che enon riceua da altri doni: ma che esuoi da altri nō sieno riceuuti. Chi fu mai piu grato diphalari uerso qlli che da lui haueuono bene meritato? ilquale hauēdo trouato uno i manifesto peccato duna congiura cōtro a se facta/lo dono aprieghi del suo medico. Che diro io che spontanamēte perdono a molti? Queste cose & piu altre simili/dignissime a un principe ciascuno potra facilmēte trouare i queste pistole. Et quello che e/efficassimo argumēto del uero/sempre sta in un medesimo pposito. Perche enon sipuo fare p modo niuno: che alcuno fingēdo pseueri sempremai in un medesimo essere: che enon sia spesso/etiamdio p forza/tirato o dallaffecto/o dalla cōscientia a mostrare le malattie dello animo suo. Oltraquesto (con licētia de greci & de latini lodiro) tu nō trouerrai i questa maniera di

ſcriuere niuna choſa piu graue/piu acuta/piu terſa
diqueſte piſtole. Loſtile delquale uoleſſe idio che
con loratione mia io haueſſi potuto conſeguitare:
nondimeno ſpero hauere ben cõpreſo le ſentẽtie:
lequali chi neghera eſſere piene di prudẽtia & di
ſapiẽtia/ & accomodate alben uiuere/maximamẽ
te aprincipi. Eſſendomi adunche uenute nelle ma
ni queſte epiſtole/ marauigliatomi della elegãtia
loro/ midolſi molto che leſuſſino ſtate circa a du
milla anni incognite agli huomini noſtri. Per la
qual choſa non per arrogantia/ che io chonoſco
appunto leforze mie: ma ueduto che quegli iqua
li ſono di grande ingegnio/ & doctrina/ non ſo
per qual cagione non ſi ſono curati di traducerle
in latino: benche io conoſceſſi chio pigliauo mag
gior peſo non ſi richiedeua alle forze mie: non di
meno pur lo pigliai/ ſtimando eſſere molto me
glio dhauerle roze: che nõ lehauere in niuno mo
do. Della crudelta ſua: dellaquale ogniuno lachu
ſa: io nõ miattribuiſco tãto a me ſteſſo: chio miſti
mi douerlo ſcuſare meglio che ſi facci lui medeſi
mo. Eſſo tracta lacauſa ſua: laquale quãto ſia pro
babile/ potra la tua preſtantia giudicare. Non di
meno diro queſto: che ſtimo non ſara pocho alla
defenſione ſua phalari eſſere ſtato de primi tyran
ni di ſicilia netempi di Tarquino ſuperbo: Elqua
le a Roma regnante Liuio & Agellio et Euſebio

dicono Pythagora / alquale Phalari scriue / essere fiorito. In quel tempo esiciliani nō usati alla tyrannide a uno forestieri & sbandito: perche emedesimo cōfessa se essere candiano & scacciato dalla patria sua astiphalide / & ilquale poco inanzi nō hauessino hauuto pari a loro / nō degnauano dubidire. Diqui lodio de popoli: diqui le cōgiurationi: diqui la paura di Phalari / & laltre crudelta che si dicono / si deriuorono. Ma bēche labenignita tua & laprestātia de tuoi costumi si sia sempre portata in tal modo cosubditi: che nō habbino mai hauuto niuna chosa piu cara di te: ne altro piu desiderato ti che lauita & lafelicita: nō dimeno ꝑ lexemplo de glialtri principi tu sai quanto possi lapaura. Oltre aquesto una cosa non pocho mha ꝑturbato in queste pistole: che ciene alcune si corropte: che nō sipuo ꝑ modo alcuno trarne sentētia. Ne e / da marauigliarsene: cōcio sia cosa che anche lepistole familiari di Tullio: lequali tuttodi habbiamo nelle mani / ꝑ pocha aduertenza degli scriptori sitruouino scorreptissime. Io ho notati tutti que luoghi / sforzatomi nō dimeno ī alcuni datrecharui secondo illuogho nō incōgrua sententia. Che se mai ꝑ alcun tēpo micapitera alle mani niuno piu emendato exemplo / ricorrecte quelle particule / lemādero alla tua prestantia. Ma eglie oggimai tēpo che noi ascoltiamo Phalari.

Phalari ad Alcibo suo inimico i.

p OLicleto messinese: elquale tu accusi falsa mente acittadini tuoi ditradiméto/dinfermita incurabile mha liberato (so che io tãnuntio dolori & lagrime) Ma te Esculapio inuētore della medicina cō tutti glidii nō harebbe potuto sanare. Impoche larte sana linfermita del corpo: ma lamalattia dellanimo medica solaméte lamorte: Laquale tu p le tue molte & grãdi sceleratezze/ nō sforzatamente da te facte: dellequali tu miriprendi/ma uolontarie/aspecterai grauissima.

Phalari a Policleto suo medico ii.

i O non so Policleto quello che io midebba piu tosto i te marauigliare/o lafaculta della medicina/o lafede de costumi. Impoche lafaculta ha uinta lainfirmita del tyrãno: ma ecostumi hanno supati epremii che terano stato promessi: se tu colle tue medicine mamazaui. Lagiustitia tua discorrente p queste due cose/me posto i tãti picoli & dalla forza della infermita incurabile/& da premii de nimici / ha liberato. Imperoche se io fussi morto p lamattia: pareua che tu solo hauessi uccisо il tyranno. Et se io nō fussi perito per malattia: mharesti potuto uccidere cō lemedicine: pche cio che tu midaui p lamia salute lopigliauo cō prompto animo. Ilche tisarebbe molto giouato a cōseguire tali premii. Ma tu non uolesti anteporre lo

ingiusto prezo alla giusta laude: perche forse lop
portunita del tẽpo damazarmi ꝑ rispecto della in
fermita mia non hebbe cagione di giusta morte.
Che tu mitractassi adũche i tal modo quãdo la sa
lute mia era posta nelle mani tue/non ti posso ren
dere degni meriti a tãta uirtu. Vna cosa sola so: &
questo e/che tu hai acquistato q̃lla doctrina che e/
degna didio: ilquale trouo larte del medicare. Ma
nõ dimeno colle laudi della medicina & della fe
de to mãdato quattro bochali doro schietto/duo
gran coppe dariento dantiquo lauoro: dieci paia
di poculi theridii/cioe uasi apti a bere: uenti fãciul
le uergine: cinquãta milia actici manifestissimi se
gni dellanimo mio uerso di te. Oltre a questo ho
scripto a Teucto: che nella dispẽsatione delle cose
mie tidessi quel medesimo salario chãno egouer
natori delle naui/& iguardiani del mio corpo/&
glialtri centurioni: lequacose sono ꝑ certo piccolo
scãbio ꝑ tãto beneficio. Ma aggiunghasi aquesta
mia minore gratitudine: chio confesso nõ hauere
ilmodo a poterti pagare quanto tu meriteresti.

Phalari a Policleto suo medico iii.

c Alleschro ilquale si aptamente mhauea cer
chato duccidere: che nõ solo locõfesso: ma
anchora scoperse ecõgiurati/& aggiunse i che luo
gho/& quãdo/& ꝑ che cagione mhauessino assal
tare ꝑ tuo amore/ho liberato. Et questo fe perche

mipareua segno dhuomo ingrato dinegare lasalu
te duno huomo acolui che dona lasalute aglialtri
Pensauo ancora conesso meco esser mio debito di
rēdere tal gratia almedico che mhauessi liberato:
& a te che se principe della medicina: & sani tutti
qͥlli chāno di te bisogno: essere molto cōueniente
ilriceuerlo. Ma conosca hora caleschro lapazia sua
che riceue da te lauita: laqͥle ingiustamēte ha tolta
ad altri. Halla tolta: perche quanto saspecto allui/
emelatolse: benche lafortuna nolconcedessi.

Phalari a Messinesi iiii.

i O sento che uoi accusate Policleto uostro me
dico come traditore delli agrigētini: pche ha
uendo egli potuto uccidermi amalato di grādissi
ma infermita/daqͥlla mha liberato: & laloda della
giustitia sua riuoltate in accusatione dingiustitia:
ne uiuergognate dicōfessare tal cosa. Ma io mima
rauiglio molto dellarte sua: ma molto piu deco
stumi: che hauēdomi p morto cōmesso alla fede
sua/nō come tyrāno muccise: ma come ifermo cō
ogni suo sforzo mirēde alla prima sanita. Certamē
te lui p leuostre calūnie nō ha patito dāno alcuno
ma p laınia liberalita uerso dilui itra primi richis
simi disicilia sipuo numerare. Conosco adūche che
p lamia liberalita uerso policleto uoi desiderate di
ssere piu tosto chiamati traditori degli agrigētini
che uccisori di phalari. Phalari a messinesi v.

i O conoſceuo bene che de deſchi delphici & delle corone doro / & di molti altri pretioſi doni equali io mandai a uoſtri dii ꝑ la ſanita ren dutami/uoi nefareſti luna delle dua choſe:cioe o che uoi glioffereſti piatoſamente agli dii:o che quegli diſprezati fra uoi glicompartireſti:laqual coſa facto hauete. Impoche fingẽdo uoi di farmi ingiuria / chome ſe ꝑ noſtra cagione che gliman damo que doni nõ fuſſino ſacri / hauete cõmeſſo ſacrilegio contra glidii. Impoche che differẽtia e/ egli dal torre que doni che ſon gia cõſecrati agli dii/o quegli che a loro ſono ſolamẽte con lanimo dirizati? Perche amendua quegli nõ ſono piu di chi glimãdono. Noi adũche habbiamo dimoſtra to gratia uerſo glidii:& uoi impieta. Perche glian no conoſciuto me dante a loro:& uoi rubantigli. A me mibaſta che ꝓuato uoi lira degli dii:equali da uoi ſono ſuti ſpogliati / intendiate uoi eſſere ſcelerati. Imperoche ſi per altri riſpecti / ſi perche uoi penſaſti edoni da me mandati eſſerui a utili ta & guadagno:uoi uiſtimate che lhauerui appro priati que doni che io mandauo agli dii / non ſia coſa iniqua:ſe gia forſe quelli theſori da me man dati non hanno doppia ſorte:cioe ſe uoi ueglidi uidete fra uoi / buona:& ſeglino ſi dirizzano agli dii / captiua. Oltre a queſto uoi uiriprendete apet tamente di impieta. Imperoche iprincipali della

cipta uoſtra dimandando al populo il parere ſuo di quello che ſabbi a fare della pecunia del nimico:& uoi populo ladimandate alloro. Et quello che e/peggio ditutti ſe glidii aceptano edoni dal tyranno/come ſe efuſſino captiui huomini di tradimento gliaccuſate. Et tre uoſtri cictadini:che ſecondo ilparere uoſtro gouernano bene coteſta uoſtra Republica:iquali non una uolta ſola ma piu harebbono ſottomeſſa Meſſina come Agrigento alla mia ſignoria / ſe io haueſſi dato loro quella quantita di danari che mhaueano dimandato:impuniti laſciate. Dellaqualcoſa ne cagione:che uoi ſiate di quello medeſimo parere che ſono loro:& percio non potete liberamente correggiergli:concio ſia choſa che uoi ſiate tutti alpigliare idoni inuiluppati. Ma perche nō paia che per cagione de doni io habbia decto queſto / non ueneſcriuerro piu nulla. Ma le debite pene & della temerita uoſtra & diquelle coſe che uoi hauete hauuto ardire di fare impiamente contro a me & contro alloro aquegli che uoi hauete uiolati / nepagherete. Valete. Ma queſta parola ualete cōcio ſia coſa chella habbia due ſignificati di bene & di male/ piglia tela in captiua parte.

Phalari a Megarenſi vi.

i O non miramarico della ingratitudine uoſtra:che hauendo uoi da me ſpeſſe uolte ri

ceuuto molti benefici: hora nella differētia de cō fini chio haueuo comie uicini uoi mhauete falsa mente testimoniato cōtro. Ma io accuso bene late merita mia: che essendo io stato spesse uolte offe so dauoi/non sono ancora facto piu sauio. Impo che benche uoi nō uisiate mai ꝑalchun tēpo ricor dati de miei benefici: io non dimeno come se uoi nō glihauessi mai dimēticati/ho sempre uerso di uoi lanostra beniuolētia & liberalita dimostrato.

Phalari a Tirseno vii.

f Eglie dibisognio che quegli channo com messo ingiustamente per necessita qualche peccato: naspectino ꝑ laduenire le debite pene: co me tu parlasti nel cōsiglio degli egestensi/quādo tu attribuisti lopere mie alla diuina ꝓuidētia: che speranza sidebbe egli hauer di te: quādo nō ꝑ ne cessita: ma ditua spontana uolonta & di tuo pare re in tutte le cose inique transcorra.

Phalari a zeusippo viii.

b Enche uoi nō meritiate alcuno ꝑdono: nō dimeno alfigliuol tuo ꝑche glie giouane/ & a te ꝑche tu se uechio/ꝑdoniamo. Ma se uoi nō uirimanete datal temerita: ne lui piu lagiouaneza ne te scampa lauechiaia: anzi tāto piu uitormētere mo: quāto uabbiamo hora stimati degni di mag gior ꝑdono. Phalari a Cleostrato viiii.

e Mipare cosa molto daridersene & damara

uigliarſene:che alcuno poſſa farſi migliore & piu cõtinente p le tue admonitioni. Perche chi uuole gaſtigare altri / biſogna che ſia necto dogni uitio. Ma tu ſubiecto aquelli uitii che tu riprendi negli altri:& a infiniti altri:come ſe tu altutto non fuſſi degno di gran reprenſione/glierrori altrui riprẽdi

Phalari a Menacle x.

n Oi thabbiamo mandato ecauagli apparecchiati alla battaglia:& habiamo cõmeſſo a Teucro che tideſſi la pecunia. Se tu hai biſognio di niunaltra coſa / non titincreſca di ſcriuermelo. Perche tu non cidomanderai niuna coſa ſi grãde che noi uolentieri non teladoniamo.

Phalari ad Aglao xi.

i O ho riposto tutti emiei theſori:equali ma donato idio nõ ſotterra/come tu mamuniſci:ma negli amici:equali ſi degnano di riceuere inoſtri doni. Ma tu nõ citidimoſtri gia benigno ĩ queſto:pche quanto e/in uoi:ſe noi pdeſſimo laſignoria noſtra/nõ potremo hauere niuna ſperãza. Per tãto tipriegho che ſe p ladrieto nõ gliai uoluti aceptare:che almãco alpreſente glitolgha come un dipoſito che tu miſerbi:et in queſto farai quello ſi richiede allamico. Impoche io nõ iſtimo niuna parte della terra eſſermi fedele:ſe diuoi optimi amici come di poluere midiſſido:equali ſe ſarete dalla proſpera fortuna inalzati:benche lafortuna

aduersa mitigassi per terra:non dimeno lieto mi stimero dessere felice.

Phalari ad Eumelo xii.

c Oncio sia cosa che non paia & che non sia ingiusto iluendicarsi di colui:dachi altri e/ stato prima ingiuriato / hauendoci tu prima offe so:aspecta ilsimile da noi.

Phalari ad Erodico xiii.

u Naltro che sia stato offeso / non minacci di uolersene uendicare:accioche non sia hauu to dachi loffese in sospecto:pche io extimo desse re officio dhuomo dapocho dassaltare colui che non selopensi/& non siguardi. Ilperche hauendo mi tutti ingiuriato / tauiso che tu tiguardi:accio che tu habbi doppio dolore:in prima lapaura del la aspectatione della pena/& finalméte iltorméto

Phalari ad Ariphoeto xiiii.

l Opere tue sono degne & di quegli premii che noi thabbiamo mandati / & di molto maggiori. Ma le mie non leuolere ricerchare:per che io nõ extimo niuna cosa essere in esse piu uti le che iltacerle.

Phalari ad Amphinomo xv.

q Vando io dono qualche cosa abuoni huo mini nõ mipare fare loro benificio:ma piu tosto riceuerlo. Per laqual cosa tipriego che tu nõ extimi me come donáte:ma come rendenteti gra

tia dellhauere tu acceptate quelle cose:lequali noi timandamo.

Phalari ad Herithia sua moglie xvi.

o Herithia mia io conosco chio tisono molto obligato & p mia cagione & per quella del nostro comune figliuolo:ilquale io tilasciai. Per mia:che essendo io sbandito dalla patria / uolesti piu tosto rimanere uedoua / che rimaritarti: benche molti tenerichiedessino. Per cagione delfigliuolo:pche tu hai usato uerso di lui lufficio della madre & del padre:ne hai electo altro marito p phalari:ne altro figliuolo p Paurola:ma pelsecondo marito tise stata cōtēta delprimo:& p unaltro figliuolo / hai stimato essere meglio di nutricare quello:che delprimo marito haueui generato. Per cagione adunche & del marito & del figliuolo in quella educatione laquale spōtanamēte incominciasti / pseuera infino a tāto che insegnato dal tempo non habbi piu bisogno ne del padre ne della madre. Io tidomando questo con tāto studio:nō perche io midissfidi della madre / & maxime della qualita che se tu / nella beniuolentia delfigliuolo: ma chome padre che teme duno solo suo figliuolo. Ma considerato tu per laffecto dellanimo tuo quanta sia lapaura de padri nefigliuoli / mipotrai hauere per iscusato che io si caldamente di lui ti scriua.

e Ticonuiene figliuol mio grandeméte ama re ilpadre & la madre:& farne conto gran dissimo:perche eglie chosa pia & honesta che ilfi gliuolo siricordi diquelli che lhanno generato:& che glihanno facto tanti beneficii. Che se tu tha uessi a rimanere dallufìcio tuo nelluno de dua:e/ piu conueniente che tu lasci in drieto ilpadre che lamadre. Imperoche enon sono dhauere per pari iseruigi delpadre & della madre nello alleuare de figliuoli.Perche la madre benche lagliabbi porta ti:partoriti/ alleuati/ha etiádio sostenuto infinite altre fatiche p loro:ma il padre essendo il figliuo lo nutrito & alleuato dalla madre/& nõ hauendo sopportato molestia niuna nella nutricatione sua sicrede non meritare minor fructo dilei.Ma latua madre per rispecto del mio exilio ha in te una cer ta licentia domestica & piu propria che non hãno tutte laltre madre:Perche per alleuarti lha patito grandissima fatica:& ha ella sola sostenuto lacura che io doueuo hauere in sieme cõ lei.Tutti adun che quelli meriti equali tu se obligato di rendere alpadre & alla madre:rendigli allei sola:laquale ha per te portato tante fatiche:perche con lamore che tu monsterrai allei / tu sodisfarai a gliobligbi che tu hai con esso mecho. Io non tidomandero piu nulla / se tu monsterrai uerso lei quella piata

che tu debbi:anzi uolōtariamēte cōfessero dhaue
re riceuuto da te gran benificio. Perche eglie cōue
niente cosa che se tu ristorerai tua madre de mol
ti beneficii suoi in uerso di te:che io stimi cotesto
essere uno grādissimo principio del rimeritarmi.

Phalari a Paurola suo figliuolo xviii.

t Vtte quelle cose che debbe fare il padre uer
so del figliuolo/noi lehabbiamo facte/o/
Paurola:ma quelle allequali tu mise tenuto se po
tendo rendermele non nefai stima:tu erri grande
mente. Scriuoti questo:perche io sento che tu di
sprezi lebuone arte:dellaqual cosa io to spesse uol
te ripreso. Ma se tu disprezerai questo/nō tirichie
dero mai piu di niunaltro beneficio. Et certamēte
io uoglio che tu sappia che se tu mubbidirai/emi
parra cōseguitare maggiore utilita degli admoni
menti chio taro facti:che tu che gliarai obseruati.

Phalari ad Erithia sua moglie xix.

s E tu non tarrischi di mādare paurola ad agri
gēto p paura della nostra tyrānide:a te come
a femina & come a madre che tema a un suo uni
co figliuolo/pdono. Ma se tu giudichi di douertte
lo tenere tu sola/come se sola sanza me lauessi ge
nerato:tu giudichi iniquamēte la causa de padri.
Perche per ragione rigidissima il figiuolo e/del pa
dre nō della madre:ma p ragione che habbia i se
un poco piu dhumanita eglie equalmēte damen

dua loro. Ma se tu stimi che pel lasciare alchuna uolta ilfigliuolo alpadre / laragione che tu hai so pra lui siminuisca: che sidebbe egli giudichare di colui / che nõ e / mai stato partecipe dhauerlo hauu to? Tu citimostrerrai adunche piu ragioneuole se tu melomanderai / non per douere stare meco lun go tempo: ma p ritornarsi subito in drieto a te cõ quelli doni che siconfaccino alfigliuolo di erithia & di phalari: accioche uoi possiate se non insieme con meco / almeno sanza me uiuere richa & delica tamẽte. Perche chi e / quello che desiderassi di arri chire solo per cagione de gliamici / non sicurando della moglie & del figliuolo? Io per certo di uoi studioso: come e / cõueniente difarsi dal marito & dal padre: ho diterminato di darui nõ piccola par te delle cose mie: & questo presto: si p molte altre cagioni: si per rispecto della uechiaia che neuiene: ma maximamẽte per la grauissima infermita che io ho hauuta pocho inanzi: laquale madmunisce che io stimi sempremai elpresẽte di essere lultimo termine allhuomo della uita sua. Mandami adun che Paurola nostro in ogni modo: & nõ dubitar di nulla: perche la beniuolentia & lamore del pa dre glipresterra molto piu sicuro iluenire di cãdia in agrigento & ilritornarsi poi in drieto a te: che nõ fa lapaura della madre.

Phalari a Paurola suo figliuolo xx.

i O ho riceuuto da te la corona di peso di se cento aurei:laquale tolsi uolentieri p cagione della buona fortuna/& dite che melemãdasti: con laquale micoronai solamẽte queldi che io so disse a uoti facti agli dii della patria p la uictoria hauuta cõtro aleontini/& dipoi lamandai a donare a Erithia tua madre:pche io nõ ho trouato niuno piu degnio di si pretioso dono di lei. Dio uoglia che tu sia facto a noi piu ornato & piu glorioso della corona/quãdo tu harai sodisfacto a desiderii del padre & della madre tua come tisiconuiene.

Phalari a Paurola suo figliuolo xxi.

e Ssendo uenuto i himera p alchune facende necessarie/ udi le figliuole di Stesicoro cantante alcune opere poetice/parte di quelle che Stesicoro/parte di quelle che esse uergine haueuano cõposte. Euersi loro erano inferiori aquelli del padre:ma se saguagliassino aquelli che si compõgono daglialtri erano molto piu eleganti che nõ sono glialtri: Per laqual cosa & lui che haueua loro insegnato:& loro che fuor dinatura erano uenute in tãta eruditione/stimai essere felicissime.Hor su adunche/o/paurola attendi aglistudii:che se non p niunaltra cagione almeno p questa grandemẽte desidero che tu dia frequẽte opera alla doctrina.

Ma puenire alfine diquel chio tiuo dire: quale e/ lacagione che tu exerciti ilcorpo allarmi & alle cac cie & amolte altre fatiche: & lanimo ilquale in pri ma siuoleua exercitare lolasci stare non coltiuato dalle lectere & dalle discipline greche? Lacura del corpo siuuole hauere p istar sano/o per fortificare imembri: se gia alcuno non siuolessi exercitare ne sacri agonali. Ma colui che habbia a uiuere nella republica cõ gran degnita bisognia che cognosca tutti ecostumi dellanimo: se gia forse (ilche mol ti riprendono) tu non desideri di farti tyrãno: co me se ragioneuolmẽte tisiconuenisse. Et p tãto tu exerciti le forze del corpo come necessarie a conse guire tal principato. Ma se tu sarai sauio/tu segui rai ilcõsiglio di colui che del principato sipente: il quale nõ per propria uolonta / ma sforzato elesse questa uita: & ilquale dipoi che glha puato quel che sia latyrãnide / piu tosto uorrebbe essere sotto posto altyrãno / che essere tyrãno. Impoche colui da tutte laltre incõmodita libero/solamente teme iltirano: Ma il tirãno & quegli che di fuori gliten dono aguati: & quegli che lapsona sua guardano teme. Perche eglie necessario che nella paura & nel la miseria principalmẽte desse guardie del suo cor po habbia paura. Per laqualchosa fa che preso sa uiamente ilcõsiglio mio tu timostri uguale a tut ti: & che tu lasci leperpetue paure & lauolonta de

pericoli sanza niuno riposo animici & a figliuoli de nimici. Ma se forse per lapoca experientia del le cose & per la giouaneza tua tu stimi la tirãnide essere cosa bella & gioconda/& nõ piu tosto extre me calamita / tu erri grandemente/ & certamente perche tu non conosci quel che lasisia. Ma priega idio che tu non habbia afar pruoua della fortuna del tyranno.

Phalari a Camarinesi xxii.

i O ho mãdato i gellia & a Leontini:& anco ra miparue di mãdare a uoi:che uoi mipre stassi alpresente aiuto: Et sappiate chio nõ ho biso gno darme/o di caualli/o dhuomini:dequali uoi dite hauere uota lacipta:ma di danari. Eleontini subito negliauisamo cimandorono cinque talen ti. Egellii cenepromissono dieci. Onde io nõ exti mo che uoi dobbiate essere piu tardi de leontini: ne meno liberali de gellii.

Phalari a Licinio xxiii.

t V nõ facesti rectamẽte a domãdarmi nella taghunata de Leontini / chome se io uifussi stato presente/ & che io thauessi potuto rispõdere chi & donde io fussi: & quali fussino stati emiei ꝑgenitori. Ma chome io ho conosciuto me essere phalari figluolo di leodamãte/di generatione asti phalẽse/sbãdito dalla patria/tyrãno delli agrigẽti ni/expimẽtato i molte cose/& ꝑ i sino alpresẽte di

dnimo inuicto:cosi p loppposito ho conosciuto Licino bardassa de fanciulli:sobdomito negiouani: adultero nelle femine:temerario nelle leggi:luxurioso nelle uoglie:pigro nella pace:fuggitore nella guerra. Ilperche & di questi tuoi parlamenti publici contro factomi/& di queste sceleratezze delle quali io tiriprendo/da me nesarai punito:se nõ cosi tosto/almeno quãdo ileontini strachi p laguerra che io fo loro/preso nelle mia mani tidarãno.

Phalari a Leontini xxiiii.

[S] E uoi desiderate che io lasci laguerra che io uifo contro:nõ dubitate dinulla:& datemi Licinio preso nelle mani:accioche rouesciata sopra dilui tutta laira & losdegno mio/miri manga dal furore che io ho uerso lacitta uostra. Perche io non logastighero piu grauemẽte che tutti uoi (secondo che io intendo) uidesideriate.

Phalari a Leontini xxv.

[L] Eonida:ilquale uoi mandasti a spiare lecose mie:essendo da me preso/potendolo amazare lho liberato:nõ gia p far cosa che uipiacessi: ma p nõ cerchare di chi uisignificassi dello apparechio della guerra chio ho facto cõtra di uoi. Lui similmente sanza alchuno tormento liberamente miscoperse tutti gli apparati uostri:cioe uoi essere poueri dogni cosa infuor che della fame & della paura:dellequali mha con giuramẽto affermato

che uoi nesiate molto copiosi.

Phalari a Hieronymo xxvi.

t V mhai domandato pche ragioni io stimi di douer uincere ileontini:iquali mifãno in sulto cõtro in que terreni che mitolghono. Ma la sciando stare indrieto lhauere piu giusta cagione di loro:p rispecto che io non sono lauctore della guerra:ma difensore/benche di questo uoi nõ ne facciate stima / tirispõdo che io mistimo diuincer ui:pche io sono ben fornito dhuomini forti/dida nari/dinaui & dicaualli:dellequacose essendo uoi poueri / combattere cõ quel nimico:che e/di simil cose & di fortuna richissimo.

Phalari a Nicophemo xxvii.

c Oloro equali tu dicesti nelcõsiglio de leon tini essere stati morti da me cõ miserabile tormẽto/sappi che noi gliuccidemo:pche emiface uono tractato cõtro. Ma tu nõ tauedi che piangẽ do tu laloro calamitosa morte:che nõ solamẽte p quelli exẽpli tu nõ mifai insidie:ma che tu fai di uẽtare piu pigri eleontini/equali tu costrigni a far mi contro/a muouer guerra ingiustamẽte cõtro a un tal nimico. Perche enõ sipuo fare che un mede simo sia hauuto i odio p la crudelta & pla molli tie disprezato. Ma se uoi uicredete che lecose uiri schino secõdo il uolere / noi nõ uabbiano inuidia in queste battaglie/& nõ uisconfortiamo dal con

O ho uinto in battaglia eleontini:ma accio che tu reghi aldolore:& in tutto nõ ticon sumi:io non tho auisato dogni cosa/chome insie me cõ loro io supai etauromenitani & ezacleensi loro compagni:ne anche che riceuuto cento talen ti per prigioni che io haueuo nella guerra presi/ glilicentiai. Perche io nõ uorrei auisandotene che tu timorissi didolore duna si felice nouella/parere di hauerti morto immeritamente.

Phalari a Semea. xxix.

c Ognoscendo io etuoi optimi costumi & la tua incredibile humanita uerso di tucti:& intendendo quãto piatosamẽte & humanamente lefelicita & ꝓsperita de tuoi uicini tu lestimi essere a te proprie calamita & dolori:brieuemẽte tho scri pto me & con ragione & con guerra nauale & cõ le legioni:& finalmente cõ legenti acauallo haue re uinto labactaglia:accioche diquesta nouella:co me siconfa allhuomo buono & benigno tu perpe tuamente tidoglia:& accioche tu paghi le debite pene alla natura tua & a tuoi perduti costumi.

Phalari a Pictagora philosopho xxx.

l Atyrãnia di phalari pare che sidiscosti mol to dalla philosophia di Pithagora. Ma nõ dimeno nessuna cosa ciuieta/stando etiãdio le cho se netermini sono/che noi nõ facciamo certa pruo

ua di noi: Perche esi puo molto ben fare che le cho se che sono assai differēti tra loro i un medesimo essere p lusanza siriduchino. Noi p la fama hauuta de facti tuoi cidiamo a credere che tu sia buonissi mo huomo. Ma tu nō uolere ancora dar sententia di noi: pche la falsa opinione che sa di me / molto moffende. Il uenire a te p rispecto della tyrānide: dellaq̄le io sono accusato / nō me sicuro: pche se io uenissi disarmato & sāza satelliti che miguardassi no / potrei facilmēte esser preso: & se io uenissi ben accōpagnato / sarei hauuto i sospecto. Ma tu libero daogni picolo facilmēte a me uenire / & con meco starti sāza paura / & far pruoua di me potrai. Se tu misguarderai come tirāno / piu tosto esser huomo priuato che tirāno mitrouerrai: Ma se come priua to mattēderai / uedrai esser i me p forza & p neces sita un poco del tirāno: pche io nō posso p niuno modo tenere q̄sto pricipato sāza crudelta. Che se pur potessi essere lhumanita nella tirānia nō solo p altre cagioni: ma ancora p q̄sta desidero dessere con teco. Perche p le tue ammunitioni pigliero un modo di uiuere piu mansueto: se lauerita insieme con la opinione di Pithagora mipromettera certa salute.

Phalari a Thorace xxxi.

i O nō so se io maccuso me medesimo come se io thauessi obscuramēte scripto: o te come se consigliatamēte nō miuogli intendere. Io tidi

co che tu mirefti debitore per refto delle noftre ra
gioni di uenti migliaia. Se tu uuoi che tifia decto
piu apto: afpecta in brieue tempo chi teloinfegne
ra per altro modo che tu non uorrai.

Phalari ad Ariphrade xxxii.

l Atemerita & laignorantia della giouaneza
ha pericolati infiniti huomini: Dallequali
dua perturbationi uoglio che tu fappia el tuo fi
gliuolo effer paffionato: ilquale bēche con quefti
duo furori chio ho decto mabbi ꝓuocato auendi
carmi: nō dimeno mifono cōtenuto: nō gia allui
ma a te ꝑdonādo. Et q̄fto feci ꝑche intēdendo da
molti la tua humanita incredibile / giudicai laue
chiaia delpadre che nō haueua male meritato nō
effere da paffionarla ꝑ lamalitia del figliuolo. Per
che hauendo tu folamente uno figliuolo: benche
quello fia captiuo: non dimeno tu lami ꝑ careftia
dunaltro fucceffore. Perche lamore del padre uin
ce lacaptiuita del figliuolo. Ma fe enon firimane
da tali errori: & ubidifchi amiei & a tuoi admoni
menti / io uoglio che egli fappia che prefto da te
& da me nepatira ledebite pene. Ma accioche enō
ifcufi laꝑtinacia della malignita fua coldire tu nō
meneauifafti: & io nolfapeuo / & a te & allui ꝑ mie
lectere uenofcripto.

Phalari a Niceneto xxxiii.

t V thai forfe dato ad intendere che hauen

do io scripto spesse uolte a tuo padre:che tauisassi
che tu tirimanessi della pazia tua:che io p paura
del odio tuo lhabbia facto. Ma seglie cosi/o no/
nõ mipare dadouersi scriuere. Ma certamẽte inten
dendo io tuo padre essere huomo modestissimo:
& nõ hauer altri figliuoli che te/ hauẽdo compas
sione di lui/& pdonando alla tua troppa audacia
p laeta:nellaquale tu eri:infino alpresente di tho
sofferito. Ma tu non hai gia misericordia della ue
chiaia di tuo padre in un solo figliuolo pericolan
te:ne anche puedi a te stesso:che in tal modo nel
la tua caparbita perseueri. Ma tu tidai forse a cre
dere che perchio non tho dato anchora niuna gra
ue punitione:che tisia lecito ogni uolta che tu uor
rai di rimanertene:laqualcosa non e/stata lecita a
molto piu potẽti di te. Adunche per insino a tan
to che te dato lascielta del pigliare quel che tu ti
stimi essere piu utile:nõ uolere imitare Timãdro
ma uogli piu tosto imitare lutile inimico:che ilcõ
sigliatore exitioso.

Phalari ad Antimacho xxxiiii.

S E tu mipuoi rendere quel che io tho presta
to & ditua uolonta non melorendi:tu se tri
sto huomo: Ma se tu nõ hai da rẽdermelo:bẽche
tu nõ sia ĩ tutto cattiuo:nõ dimeno tu moffendi:
Perche le cose che contra lanostra uoglia sifanno:
se lesiconsiderano humanamente sono degne di

perdono. Ma ſappi che ilperdonare e/un prolun gare ilrendere:& non totalmēte una diſperatione del non rihauere lacoſa preſtata.

Phalari ad Ariſtomene xxxv.

b Enche io non uoleſſi che tu pigliaſſi tanto dolore delle ferite che io hebbi nella batta glia:non dimeno la beniuolētia & lhumanita che peldolore tuo tu mimoſtri / me molto grata.Ma ſappi che io ſipocho lecuro (benche euimancaſſi pocho chio nō menemoriſſi) che ſe io micredeſſi anchor uiuere lūgo tempo:harei piu toſto deſide rato deſſere morto nella battaglia.Imperoche che puo egli eſſere meglio allhuomo generoſo:che nella contentione della uirtu & della uictoria for temente morire.

Phalari a Xenopiti xxxvi.

n E lecalumnie/ne lopinioni che hāno di me glhuomini che ingiuſtamēte maccuſano: ne niuna altra cagione miperturba / ſe nō queſta: cioe che io intēdo glialtri di natura eſſere captiui: ma che io ſono tale per neceſſita:laquale e/piu po tente deglidii.Ma noi ſiamo fra noi differenti in queſto:cioe che eſſendomi egli lecito di fare piu coſe che a uoi per riſpecto del principato / io ſpon tanamente cōfeſſo quel chio ſono:ma uoi huomi ni priuati per paura delle leggi lopere uoſtre diſſi mulate.

Phalari a Captani xxxvii.

e Sſendomi menati preſi iuoſtri cictadini/al cuni che erano caſcati dogni ſperanza:per che uoi non uicurauate molto della uita loro/gli liberai:nõ che io midimenticaſſi dello odio mio inuerſo di uoi:Perche io ſarei bene dipoca memo ria ſe io penſaſſi di fare minor uẽdecta di uoi che non e/lira mia.Ma quando uoi ſoſterrete le pene: allhora uiſiricordera quante uolte/& quanto gra uemente uoi mhabbiate offeſo.

Phalari a Captanii xxxviii.

u Oi uicredete forſe hauere riceuuto aſſai pe ne di quello che uoi iniquamente faceſti cõtro a me & icictadini miei:concio ſia choſa che per trenta miei huomini:che uoi ſanza piata niu na abruciaſti cinquecento huomini darme:& per ſepte talenti che uoi mitoglieſti/molte entrate ha bbiate perduto. Ma io uannuntio che cioche uoi hauete patito infino a queſto di e/ſtato uno prin cipio di quello che uoi hauete anchora a patire: immodo che ſara da uerghogniarſi di confeſſare emali che gli inimici uoſtri chol fauore noſtro ui faranno. Ma non dimeno io nõ diporro mai giu lodio che io ho contro di uoi infino a tanto che la prouidentia / che reggie il mondo / ſeguitera il medeſimo ordine nel gouernarlo. Io uimouero guerra non tanto per mia / quanto per chagione

degli dii: nelle mani dequali/e/posto il seruare el perdere ogni cosa. Perche si come glialtri elementi della natura: chosi anche il fuoco dethna sa assortito la sorte diuina: hauendoui uoi gittato dentro glinnocenti huomini: non phalari/ma il sole che uede tutte le cose/uauete recato inimico.

Phalari a Critophemo xxxviiii.

e T tu & tutti quegli che piu del douuto innalzate lamia forteza/predicando eleontini pel consiglio & per lopera nostra da noi essere stati uinti/fate quello che si richiede al buono amico. Io so di certo che tutte le cose che acio bisognorono/da me diligentemente si prouidono: ma che la desideratissima uictoria dalla fortuna fu adempiuta. Perche e non e/niuna cosa damico mio nelle cose humani per piccola o grande che la sia: che secondo il uolere di quella non si gouerni.

Phalari a Polygnoto yl.

i O mi rimarro per lo aduenire o Polygnoto di donarti/o di scriuerti nulla: & tu anche ti rimarrai dalle laudi: lequali di me aglialtri predichi. Perche lodandomi tu con le parole/tu maccusi poi cõ leffecto: quãdo tu rifiuti emiei doni: et nõ taccorgi che il sermone nulla altro da gli huomini saui che unombra delle cose e/riputato.

Phalari ad Axiocho xli.

Eglie per certo lecito gloriarsi della nobili

lita chome diqualunche altro bene. Ma io so sola la uirtu essere nobilita: & tutte laltre cose fortuna: & potere uno nato di uil conditione essere chiaro & famoso: & unaltro disceso dichiara stirpe igno bile & uile. Perlaqualcosa lauirtu/nõ lanobilita de passati/spenta negli ignobili successori/appresso a syracusani commendar debbi.

Phalari a Demothele xlii.

i O tiperdono che in tal modo mamunisca: & che nõ essendo tu mai stato tyranno/tu miconsigli che io diponghi latyrannide: & nõ mi dai p sicurta niuno deglidii malleuadore: alquale io possi prestar fede: & giudichi te essere degno a chi io in tãta cosa accõsenta: & nõ tauedi che glie quasi piu pericoloso a lasciare la signoria che a oc cuparla. Ma per uenire alla somma di quel che io uoglio dire eglie dahauere uno medesimo parere della tirãnide che della generatione & della uita. Imperoche se fussi possibile che lhuomo innanzi che nascesse udissi emali che glihauessi dipoi a pa tire in uita/non uorrebbe mai essere nato: & lhuo mo priuato che sisorzassi di uenire alla tyrannide se egli intẽdessi lecalamita che uisono drento/uor rebbe piu tosto essere priuato che tyranno. Cosi o Demothele io intendo essere piu utile il nõ essere che lessere nato: & lessere piu tosto priuato che ty ranno. Che se innanzi che io occupassi latyrãnide

mauessi narrato lasua conditione/& hauessimi da
to allhora questo consiglio / io certamente tharei
ubidito. Ma essẽdo io tyrãno/& costrecto dal prin
cipato habbi cõmesso molti mali/nõ che qualche
huomo ma niuno potẽtissimo deglidii nõ miper
suaderebbe a diporre giu questa tyrãnide. Perche
io conosco chiaramẽte con quali & quanti suppli
cii tormentati da coloro equali grauemẽte habbia
mo puniti/noi saremo almorire costrecti.

Phalari ad Epicarmo xliii.

i O conosco che il consiglio tuo & di Demo
thele chio debbi lasciare latyrãnide non e/
nato dal hodio:ma dal nõ sapere. Perche ilpiglia
re latirãnide e/segno dhuomo desideroso & cupi
do:ma nõ gia poi che se hauuta/illasciarla:p rispe
cto dimolte cose che dal tirãno ingiustamẽte sicõ
mettono. Perche gliaduiene altirãno come albale
strieri:che subito che glia lasciato andare lafreccia
nõ ha piu potẽtia di ritirarla. Che se sipuo fare che
diquesta mia tirãnide silieui uia ilprincipio/fatelo
chio uenepriego. Ma se enõ sipuo fare / io uoglio
che uoi sappiate/che si puo fare molto meno/che
gliapparisca che queste uostre admonitioni mab
bino giouato.

Phalari ad Epicarmo xliiii.

t V solo mise abastanza quãdo mistimi esse
re giusto:benche niuno altro creda di me a

tale tuo testimonio. Perche un tale huomo quale se tu me una norma & regola di tutta sicilia. Ma latemeraria moltitudine stimiamo essere uno sup plimento di solitudine: dalla quale non/e/forse inutile di non essere conosciuto/& parerle molto peggiori che noi nõ siamo. Ma tu hai molti simi li: perche noi riputiamo laprestantia de glhuomi ni nõ ilnumero: coquali tu conosci noi essere buo ni & giusti. Siche quando tu ben fussi solo in co testa oppinione che tu hai di me/a me parrebbe abondare di testimoni assai: & nõ hauere bisogno daltri che milodassi.

Phalari a Hippolytione xlv.

i O ticoncedo iluenire a me sicuramente cho me tu midomandi. Ma nõ tido niuno giu ramento di sicurta: ma lafede. Che se tu non credi alle mie parole/per certo tu mifai hora ingiuria/ non quando tu mifusti accusato. Perche sapendo tu che io non ruppi mai lafede a persona: chome se tu hauessi captiua opinione di me/tu michiedi elsaluo condocto. Ma che monta egli alla piata se si rompa o il giuramento/o lafede: concio sia cosa che solamente lanimo luno & laltro di loro con fermi.

Phalari a Hippolytione xlvi.

s E hauendo tu presa laconiectura da tuo ico stumi tu non tifidi di me/tu accusi la pru

dentia mia/& nõ lamalitia: Ma se tu hauessi presa tal cõiectura dacostumi miei/tu erri grandemente pel non hauere lacognitione mia. Perche io sono tãto alieno dallessere mãcatore di fede: che creden do io aglialtri piu che nõ e/lecito/come se quegli di fede abondassino/nesia spesse uolte ingãnato. Fidatoti adunche di me sanza inganno/o fraude alcuna/tu nõ sosterrai da me niuna cosa ingiusta: ma potrai essere buono testimone apresso ditutti/ Phalari essere di tal fede: che non inghanni mai persona.

Phalari a Nicia xlvii.

p Er quelle medesime cagioni/per lequali tu hai in odio el figliuolo tuo che enon segui ta etuoi costumi/eglie amato da tutti. Per laqual cosa tu puoi intendere / che tu sei hauuto in odio datutti quelli che lamano.

Phalari a Adimanto xlviii.

i O sento che tu se in controuersia col tuo fra tello qual di uoi dua sia piu captiuo: con cio sia chosa che tu lui & egli pelcontrario dica te essere peggiore. Ma io mistimo/anzi son certo/lui essere piu tristo di tutti glialtri huomini/& te esse re piu iniquo di lui.

Phalari agli Egestensii xlix.

n On uogliate riceptare imiei sbanditi: che nessuno nel rẽdere buona/o/captiua gratia

auanzo mai phalari. Et questo potete molto bene intédere dalla causa de Leontini & de Melitensii: aquali noi fumo auctori della liberta/& a Leontini della seruitu. A leontini pche gliaffondorono lemie triremi. A melitensi perche quelle submerse di ricuperare curorono.

Phalari ad Antisthene & Theotimo l.

d I quelli doni che io mandai Antisthene ne prese parte: & Theotimo nulla netolse. Per laqual chosa luno di loro ringratio: dellaltro non milaméto. Perche quello pigliandogli/nõ minui lemie faculta: laltro nõ mha facto damno alcuno rifiutandogli.

Phalari a Menedo li.

f A che tu nõ tipenta dessere riuscito buono: se tuuoi essere giudicato alieno dalla iniquita di tuo padre. Altrimenti tu perderai la buona oppinione che haueuan di te per ladrieto icamarinesi. Perche tu parrai dhauere alcuna uolta fincto labonita/non dessere stato buono con leffecto.

Phalari ad Existrato lii.

t V miscriui proprio come aqualche fortunato. Ma io tinarrero in brieui parole la conditione mia. Se dalla prima infantia lessermi morto elpadre & lamadre/& dalla giouentu perla iniquita del fato essere sbandito: & lhauer pduto lamaggior parte di mie substantie: & lessere alleuato in

barbari costumi: & daogni terra ingiuriato essersi dalla lunga fuggito: & non solo lessere insidiato danimici: ma da quelli chio ho benificati: & essendo tyranno/pregare lauita nella tyrannide. Se questo chio dico/e/essere fortunato/p certo noi siamo fortunati.

Phalari ad Onetore liii.

e T tu & tutti gliamici mifarete cosa gratissima: se uoi nõ dimanderete/& non cerchere te da me si curiosamente se non quello che io uor to. Perche noi siamo oppressati datal fortuna/che conosciuta lacõditione nostra piu tosto sipossino rallegrare inimici: che per non lacognoscere rattristarsi gliamici.

Phalari a Isonico liiii.

l E inimicitie ditutti glialtri che mhanno offeso (come tu miconforti) dimentichero. Perche essendo noi mortali/non e/cõueniente/come sidice/di seruare hodio ĩmortale. Ma lacrudelta di pythone inuerso di me/nõ che uiuo ma morto nõ ladimentichero mai: laqual cosa suole aduenire a tutti imorti. Et questo perche mha usato cõtro una iniquita di tutte laltre grãdissima. Perche doppo lo exilio nõ uolendomi Erithia mia dõna rifiutare/& lesue nozze seguire/lui col ueleno lha morta.

Phalari a Trasinoto lv:

i O uoglio che tu ſappi chel caſtello ilquale tu laſciaſti mẽtre che ſicõbatteua/facta una ſcorreria da Theucro e/ſtato con tal preſtezza ſub uerſo/che quello piu toſto fu preſo/che non ſe ſcri pto queſta epiſtola.

Phalari ad Abaride lvi.

i O ſento te eſſere uenuto infino da gli hi perborei alle noſtre regioni per hauere la cõſuetudine de glhuomini chiari:& hauere parla to a Pythagora philoſopho/& Steſicoro poeta/& alcuni altri de greci preſtantiſſimi:& dalloro haue re imparato molte coſe:& deſiderare di trouare de glialtri che tinſegnino quelle hiſtorie che tu non ſai. Siche ſe da quegli che micalumniano te ſtato inanzi dato adintendere me eſſere tale/quale eſſi predicano/non e/facil coſa ildarti hora a credere il contrario. Ma ſe tu ſtimi che la uerita/ſi da tutti/ſi maximamẽte da ſauii ſidebbe cerchare/uieni a me piſtarti meco come molti altri chiari huomini:Et intẽderai p expientia laltre coſe appreſſo di me & meglio & piu honeſtamẽte/& ſe me lecito di me ſteſſo palare liberamente:aggiungo anchora piu humanamẽte eſſere diſpoſte & conſtitute:che nõ pare ſirichiegha alla preſente fortuna:& a Phalari ilquale queſte coſe gouerna & ornale/nõ eſſere in feriore di niuno dicoloro/che ſono i tali coſe gran demente lodati.

Phalari a Orsilocho lvii.

ſ E tu hai lodato Pythagora philoſopho p ri
ſpecto che eſſendo egli ſtato da me ſpeſſe
uolte chiamato non ſia uoluto uenir qua/& dicio
mhai calũniato:eme per certo gran laude che ho
ra eſia uenuto a me/& gia cinque meſi ſia ſtato cõ
meco nepiaceri. Perche enon ſarebbe ſtato un pic
chol momẽto di tempo con meco/ſe icoſtumi no
ſtri inſieme concordati non ſifuſſino.

Phalari a Hegeſippo lviii.

f Orſe che tu & glialtri parenti equali mole
ſtamente ſopportate lo exilio di Cliſthene/
hora finalmente conoſcete che gliha hauuto capti
uo conſiglio in quelle coſe/per lequali eglie ſtato
cacciato della patria:quãdo enon e/piu tempo di
niuno rimedio excepto che di penitẽtia. Ma io al
lhora midoleuo della fortuna ſua:quando lui pie
no di uanagloria nella Republica ſexercitaua:& p
mie lectere il fine che neconſeguirebbe glidimon
ſtrai. Ma lui innalzato dalla uoglia degli honori/
non ſi ricordaua della mutatione della fortuna:&
penſauaſi che io gliſcriueſſi ciancie & pazie:o piu
toſto come ſe p cagione della mia tyrãnide io nõ
uoleſſi uedere niuno che adminiſtraſſi rectamen
te larepublica. Et aſſi creduto queſto infino a tan
to che lui piu gonfiato che non era dibiſogno/da
ſuoi uenti e/ſtato gittato per terra:& ha conoſciu

to con ſuo gran damno nõ phalari ꝑ cagione del principato della gouernatione ciuile: ma ſe altut to non eſſere ſtato della natura del uolgo conoſci tore. Imperoche il uolgo e/di tale conditione che ſempre chi loſeguita/in grandi calamita puenga: & che iprincipii co fini non ſaccordino. Adunche & io & chi non/e/altutto ſtolto/ uorrei piu toſto che laincerta multitudine di me tacitamente mor moraſſi / che lamonoraſſi. Imperoche lhodio ſuo piu toſto ſiſpegne che ſaccenda: & anche in quelli tempi che gliarde / non e/molto damnoſo. Ma la oppinione che ſha della beniuolentia ſua/arrecha ſecho gli exilii/lemorti/le proſcriptioni/o coſe nõ piu tollerabili di queſte. Per Gioue grandiſſimo o Hegeſippo chome io meco ſento/choſi tiparlo. Ogni popolo e/temerario/pazo/deſidioſo &prom ptiſſimo a mutare il propoſito in ogni choſa che ſcadeſſi/ſanza fede/incerto/ueloce/ traditore/ingã natore/ ſolamente nella uoce utile/& allira & alla laude facile. Et diqui uiene che chi nel gouernare larepublica ſiſſorza dicompiacere alpopolo cõ ho neſte ingiurie periſce. Ma non dimeno alchuni in tal modo impazano & da uno temerario impeto o uero piu toſto da una certa rabbia ſono ſi incon ſideratamẽte portati:che ipadri non ardino tanto peldeſiderio de lor figliuoli:& quegli che ſono in tenti alle noze non piu uolentieri guardino lemo

glie: & idisiderosi delle pecunie nõ sieno tanto ui gilanti a quelle: & gli studiosi dellarme di guerra & di caualli per cagione de combattimenti olym pici nõ sidilectino si grandemente di ciascuno di questi: quãto fanno quelli che cerchano la misera gloria/ & iuani honori/ & il festeggiamẽto del po popolo. Del caso dequali/ e/ dibisognio gliamici attristarsene/ & rallegrarsene glinimici. Ma uoi ne cessarii di Clisthene se lui forse sopporta con ini quo animo le cose humane/ consolatelo: & dal tra uagliarsi piu in simili chose/ come quello che erra grandemente/ isconfortatelo.

Phalari ad Autonoa lviiii.

d Oppo le riceuute lectere nõ indugiato pun to timandamo lariento: Perche noi stima mo alpresente non essere tẽpo di gratia: ma di pre steza. Habbianti dato adũche tre talenti che tu ci domãdasti: accioche pagata lapena pel figliuolo/ dallo exilio nella patria sia richiamato: accioche enon uadi errando sbandito lũgo tempo. Perche noi habbiamo ꝑ pruoua chiaramente conosciuto quanto sia calamitoso loexilio. Ma noi di nostra spontana uolonta uabbiamo aggiunto tre altri ta lenti: accioche tu recuperi lepossessioni publicate. Ma io admonisco Clisthene che sabstenga per lo aduenire del gouernare larepublica: & che enon si exerciti piu ĩ quelle faccende: nellequali per la pu

blica utilita sacquista lhodio priuato. Et bēche lui non sappia temperare esuoi affecti/usi nō dimeno gliexempli del consobrino suo: ilquale p ignorantia delgouerno della Republica scacciato dalla patria anchora doppo loccupata tyrannide nō sono stato in quella restituto: & nō istimo essere tanto giocondo ilprincipato/quanto acerbo loexilio. Io per glidii) uiscriuo queste cose / non perche idoni chio uo mandati midolghino: ma incresciutomi de casi uostri: & nolfo per nō uidonare piu per lo aduenire: ma accioche uoi madoperiate i miglior fortuna: nellaquale quādo ifamiliari miei maoperranno/ mimosterto a quelli piu prompto & piu liberamente.

Phalari a Clisthene lx.

i O non ho uoluto fare quello che soglio no molti: equali poi che non hanno giouato nulla con le admonitioni / perche non/e/stato loro creduto: quando la chosa/e/poi peruenuta a captiuo fine larimpruouerano: ne anche mistimai douersi mandarti questa epistola per cagione che in quelle chose che tu errasti contra lopinione tua nō ubbidendo amiei optimi consigli/io lamiseria taccrescessi. Perche tali huomini inalzāti cō grandissime lode ilsuo cōsiglio nō mipare che uoglino inferire altro: se non accusare quegli che sieno nella aduersa fortuna caduti/pel non hauere lasua

utilita conosciuto/ne agli admonitori obbedito. Ma quãdo io intendeuo que mali che tisoprasta uano/accioche tu da quegli non fussi oppressato/ tammoni familiarmente. Et hora nelle tue aduer sita: lequali uolessi idio nõ fussino mai aduenute: perche emipare insieme con teco hauere errato/& con teco essere misero/tenauisai innanzi: accioche lenontaduenissino. Ma hora/o a caso/o consiglio che lacosa sisia andata/io nepiglio gran dolore in sieme con teco: & non titimpruouero laduersa for tuna: ma cõ tutte leforze nostre/perche quella nõ topressassi/cissforzamo. Tutte queste cose uenuto che tu sarai alla tua optima madre/apertamẽte co noscerai. Ma tu se bene iniquo: che scacciato dalla patria nõ hai uoluto cõsolare lexilio tuo appresso a noi di te amicissimi. Laqual cosa se tu hai facto p qualche altra cagione tu se stato p certo iniquo uerso dinoi: ma se tu lhai facto perche tu tise uer gogniato di uenire qua a me chome a chi tiripren dessi: che hauendotene io inanzi auisato/tu non habbia ubidito: che tu sia si rectamẽte sauio/tene fo festa. Perche eglie da stimarsi che chi se uergo gnato del passato errore/non uidouerra piu dren to ricadere.

Phalari a Leontide　　　lxi.

Tu hai usato appresso a Camarinesi molte ragioni/accioche emimuouano ghuerra

contro. Nondimeno sappi che pet certo tu nõ gli hai confortati rectamente. Ma noi nõ ciuendicheremo di te cõ uane parole: lequali tu ciusasti di dire contro: ma cofacti: equali hauendogli ꝓuati ecamarinesi non hanno dinuouo uoluto fare pruoua di Phalari irato: concio sia chosa che mipruouino piu suaue essendo loro amico.

Phalari agli Hennensi lxii.

i O stimo me essere stato auctore a uoi della liberta uostra: nondimeno non mene ramaricho: benche uoi siate uerso me ingratissimi. Ma ristituitemi lariento elquale uoi da me in presto pigliasti: del quale io nho alpresente si gran bisognio/che io lhabbi mãdato a chactare ĩ prestanza per tutta sicilia. Alcuni celanno prestato liberalissimamente/chome sono Eleontini & igellii. Alcuni altri cihanno promesso diprestarcelo/chome sono gli hyalensii & phytiensi. Per glidii adunche che animo hauete uoi dapoi che tante pecunie da me achattate nõ mirendete? Concio sia cosa che quelli achi io non ho facto beneficio niuno le sue proprie robbe cidonino. Che se quegli che ceglianno promesso/udiranno noi per questo essergli molesti: che noi non riscotiamo enostri crediti/stimate uoi che ciuoglino dare piu nulla? Io credo certamente che no. Ma penserãno conesso seco che chi e/negligente a riscuotere da debitori suoi / sara an

che negligéte a pagare icreditori. Adunche p que
ste ragioni di nõ mirendere larobba mia alla fine
uergognateui. Ma se queste non migioueranno/
sappiate che io pigliero quelli modi & uie: per le
quali ragioneuolméte uicostrignero a paghare il
debito.

Phalari agli Hennensi lxiii.

d I tante pecunie/quante uoi da me in presto
pigliasti/uauisai che uoi mipagassi octo ta
lenti/donandoui tutto il resto: maximamente in
quel tempo che io haueuo gran bisogno di dana
ri. Ma uoi ne anche chosi hauete seruato ilmodo.
Perche mãdatomi maluolentieri quattro taléti: an
cora uiritenete lauãzo. Et p glidii io nõ sopporto
con tãto iniquo animo ildãno di questa pecunia:
quãto che di qlla che io uo donata uoi nõ menab
biate gratie. Imperoche losbattimento del debito
che noi patiamo e/solaméte diquattro talenti: ma
laingratitudine mifa damno di piu che dieci. Ma
uoi uiuantauate & di rendercegli & insieme di ha
uercene gratie. Per laqual cosa a me non resta niu
na buona speräza della ingratitudine uostra/se ha
uendo uoi ilmodo a rendermegli/nõ dimeno nõ
glirendete. Ma se uoi siate di questa oppinione/
udendo io dagli imbasciadori uostri/el uostro era
rio essere uoto di danari: & uoi priuataméte haue

re facto questi/anchora diquesto debito libero la cipta uostra:& anche se uipiace/sono apparechiato a renderui quelli che mimandasti:pure che uoi gli conuertiate in utile della Republica/non de rubbatori di quella:per laqual chosa aduiene che uoi siate poueri: Ma in quello che per rendermi gratia del benificio riceuuto uoi mipromettete di rizarmi statue/prieghoui che uoi nõ ueneuogliate affatichare. Imperoche insieme con laliberalita nostra inuerso di uoi/anchora questa spesa uicondoniamo.

Phalari agli Hennensi lxiiii.

i O non uimando o huomini hennensi questa epistola perche io mipenta della donata pecunia:ma perche hauendo uoi meritamente gastigato Periandro/entriate conesso meco in ferma gratia. Ma pure per dirui quello che io intendo:che la cipta uostra nel uero habbia hauuto danari:ma habbia usato falsa scusa/accioche icreditori nesieno priuati/mene segnio che uoi falsamente dite essere stati rubbati. Perche eglie fuori dogni ragione quegli medesimi essere hora chome poueri/& hauere bisognio di danari: & hora chome ricchi molte delle chose publiche gittare a rubbatori. Perche esichonuiene/o ueramente essere ricchi a creditori:o essere poueri a rubbatori.

Che se uoi chome richi donate a quelli che uirub
bano lecose publiche:& achi ha hauere da uoi pe
gouernatori della cipta / come poueri ledinegate.
In prima (che per certo e / piu graue) fate iniqua
mente:cõcio sia cosa che nessuno patisca che uisia
facto ingiuria. Dipoi eglie molto piu giusto dipa
gare alcreditore quello che uoi achattasti/ benche
per cagione de rubbatori non possiate / che sotto
spetie de doni priuato Phalari delle sue pecunie /
arrichire Periandro. Ilperche eglie lecito o cõserua
re le uostre pecunie debitamente di ringratiarmi:
o hauendole peldonare ad altri perdute/che io ri
scuota quelle che io uidonai.

Phalari a Hierone lxv.

b Enche io possa dire molte cose di te & del
la diceria publica:laquale cõtro a me apres
so a leontini pazamente facesti:non dimeno non
uoglio usare parole superflue:se nõ che della zen
zara loindiano elephante non fa stima.

Phalari ad Aristeneto lxvi.

i O non sopporto che cõ iniquo animo laue
chiaia:ne la forza della tirannia e/inuechia
ta:ma phalari. Ma io mattristo bene del tuo dolo
re:che tu per me si grandemẽte tema. Impoche il
fato neuerra: bẽche Aristeneto dalla sollicitudine
che gliha di noi grandemente sia tormentato. Ma
accioche io anchora con poetici exempli tiscriua:

eglie molto meglio che patisca chose piu graui & piu moleste cholui che nulla teme: che chi nha in nanzi paura.

Phalari a Melitensi lxvii.

e Legati uostri mipersuadettono che io uipre stassi danari: benche alpresente per le conti noue guerre non nhabbia. Ma chome esidice/con gliamici non sidee usare scusa niuna. Ma priegho ui che uoi non uogliate seghuire ichostumi dal chuni: equali quãdo acchattono con honestissimi nomi chiamano ecreditori: & quãdo eglie poi lo ro dimandato con molestissimi. Cosa per certo ne giusta ne grata. Perche eglie cõueniente adhi rice ue ilbenificio di ricordarsi di chi gliela facto: & in fino a tãto che sieno usciti deldebito/stimare quel li essere creditori: & se sono buoni come a buoni/ & se tristi chome a tristi pagarlo. Perche & achi e/ di buoni costumi/ & achi e/di captiui/e/ragioneuo le direndere quello che da loro se hauuto. Io certa mente o melitensi & quando presto & quando ri scuoto misono sempre quel medesimo & simillimo a me stesso: Ma quegli aquali sida / mutano icostumi secõdo iltempo (come sidice fare ilcame leonte/che secõdo laspecto delle cose seglioppon gono inanzi muta il colore) pche quãdo ericeuo no/come bene merito & chome idio lodano il cre ditore: poi quãdo sirichiede loro/contra lui come

in uno tyranno/o in uno huomo impio siriuolto no. Oltre aquesto conosco essere molto meglio la pecunia che sabbia a perdere/prestarla piu tosto a lhuomo priuato/che alla cipta. Imperoche se ella te negata dal priuato/tu tifai inimico uno solo/& quello impotente. Ma se ella te negata dalla cipta el damno nõ e/minore/& arrechiti adosso lhodio di molti. Ma benche tu scriua in questo modo/nõ dimeno io non riputo essere in uoi questo manca mento: ma sanza sospecto niuno uimãdo le pecu nie. Perche io ho inteso uoi nellaltre cose ricorde uoli: & nelle mercatantie & nelle faccende uostre esser stati sempre giustissimi: & nõ ue obscuro che eglie piu uituperoso molti fare ingiuria auno/che uno amolti. Perche enõ e/credibile che uno dispre zi molti: ma eglie ben piu uerisimile che imolti un solo disprezino.

Phalari a Melitensi lxviii.

n On per dispregio delle uostre laudi/o/meli tensi uabbiamo rimandato iuostri leghati con queste lectere: ma perche enon milasciano lo dare lemie opere. Voi forse quale miuorresti/tale mistimate essere riputato daglialtri. Ma io so che tutti glialtri nõ buono essere mistimono. Ma uoi benche migiudicate buono: non dimeno lopinio ne uostra di me non puo pero darlo aglialtri a cre dere: ma piu tosto ꝑ le false stimationi de glhuo

mini uinocerei:concio sia cosa che ogniuno direb
be che uoi nõ loderesti un pessimo huomo:se uoi
nõ fussi simili allui.Ilpche considerato che uoi in
giustamẽte saresti tenuti captiui:& che io nõ sarei
a niun modo stimato piu clemente che io misia/
giudico queste uostre laudi nõ essere necessarie.

Phalari a Menesicle lxix.

l A fortuna tua mha molto dilectato/inten
dendo che desiderando tu dhauere uno fi
gliuolo maschio/tene nata una femina: laquale
mistimo tisara tanto piu grata/quãto ella te nata
in suo scambio. Perche lafigliuola suol fare mol
to maggiore stima de padri che ifigliuoli. Ma io
allhora sentiro inostri doni essert grati/quãdo nõ
solamente quelle cose chio timando tu riceuerai
promptamẽte:ma se tu anchora mauiserai diquel
le chose che timanchono chio non sappia.Perche
tu hai hora dibisogno di piu epiu pretiose cose p
cagione della figliuola.

Phalari ad Alcandro lxx.

n E tu ne huomo alcuno nõ che cõ leparole ma
certamente cofacti speri mai di spauentarmi.
Perche io conosco tutte le cose alla guerra necessa
rie:& nõ piglio mai impresa niuna ingiusta/ne so
pra leforze mie:& conosco lespesse & le nõ sperate
mutationi de tẽpi:& oltre a qsto posso piu tosto a
glialtri dire che udire quãto sia istabile lafortuna

Aggiugnesi aquesto che quanto niuno altro si in
noi medesimi/si ancora in dio cicōfidiamo:ilqua
le cidifendera cōtro alle ingiurie ditutti:& nelqua
le io ho certissima sperāza:che tutti quelli che mi
fanno insidie/ridurra nella potesta mia.

Phalari a Lisino lxxi.

n On cesserai tu mai dalla pazia/o pazo Lisi
no?& nō tirimarrai tu mai essendo gia di
eta di trenta anni diprouare darrecharti adosso cō
cotesti che tu hai assai/piu graui inimici che tu nō
puoi sopportare? Tu miscriui cōtro uersi & trage
die come se io menadolorassi. Ma guardati di co
se piu graui della tragedia.

Phalari a Cebrone lxxii.

c He uuole edire che marauigliatoui uoi de
nostri costumi/come se noi usassimo graui
supplicii contro aquelli che cinsidiano:uoi ꝑ que
gli non uispauētate?ma piangēdo icasi di coloro
cho sono tormentati/nō date loro cōsiglio che nō
faccino ingiuria a Phalari? A me sarebbe molto
meglio nō essere cōstrecto dalla necessita di ribut
tare da me tali ingiurie:& a uoi per certo sarebbe
piu commodo:perche uoi nō haresti questa teme
raria opinione della crudelta mia:che uoi sempre
hauete. Ma pche io conosco apunto ecostumi uo
stri:de ditemi un poco / ache modo mittacteresti
uoi / se io nō fussi sicuro nesupplicii:cōcio sia cosa

che ancora nella grandissima paura che uoi haue te di quegli/uimettiate alpericolo del puargli. Pertanto noi dalla crudelta cesseremo/se uoi i prima dalla ingiuria cesserete.

Phalari a Euctemono lxxiii.

t V nõ hai mentino nulla di quelle cose del lequali tu maccusi appresso a syracusani. Io apertamente ogni cosa confesso. Ma se parimente & io perdonassi aquegli equali in tal modo mof fendono/che nõ sieno degni di niun perdono: & uoi chosi sanza cagione uirimanessi dallo insidia re & me & uoi: nessuno maccuserebbe come huo mo scelerato: & anessuno increscierebbe di uoi da si grauissimi supplicii tormentati.

Phalari a Cleobulo lxxiiii.

t V nõ hai pero tanto saputo fare che icama rinesi mabbino uoluto muouere laguerra: benche i tutte letue dicerie publiche tenesia gran demente ingegniato. Come quelli che sanno che le guerre non sifanno con leparole degli oratori: ma cofacti. Per laqual cosa se tu uuoi che piglino questa guerra dimostra loro che lhabbia a essere loro utile. Che se ne anche a questo modo ticõsen tiranno/mutato ilparere/ammoniscigli pel contra rio: & cosi forse lacosa tiriuscita secondo lauoglia tua. Impoche glistimono alpresente delle duo co se esser luna: o la sentẽtia tua inutile/o ilcõsigliato

re di niuno prezo. Ma io mictedo essere luno & laltro. Nõ dimeno io uoglio che tu certamẽte sappia che quelle cose lequali tu hai prese a farmi cõtro io non leuendichero con uane parole: ma con facti: equali chi glihan prouati / nõ mhanno mai piu dipoi ingiuriato. Laqual cosa sapẽdola apunto icamarinesi / nõ uogliono dinuouo far pruoua di phalari irato: cõcio sia cosa che mitruouino piu suaue hauendomi per amico.

Phalari a Cleodico lxxv.

t V hai cõsigliato o Cleodico cõtro a noi cose molto graui / & sopra le forze tue. Onde hai tu speranza di poterci fare alchun male / per fare chosa grata alla nipote di Cerdone & di thracia & moglie di Antandro: elquale amazo il signior suo? Di che cõtro alla legge di natura della ingiuria facta e / arrichito. Ma io nõ trascorrero in tanta indignatione / chio rachonti letue sceleratezze. Imperoche se noi pensassimo te essere degnio di chi noi ciuendicassimo / non solamente con le parole ma cofacti ciuendicheremo: & quelle chose che tu cihai ordinate contro / in te & nel parentado tuo ti uolteremo.

Phalari a Neoliade lxxvi.

t Rouando noi ĩ te piu cose buone che triste nõ uogliamo consigliare contra di te cosa nessuna graue. Ilpche uorrei che ditutte lecose migliore da te sifacessi questa: cioe che tu nõ mistrin

ga usare cõtro di te piu graue molestia danimo.

Phalari a Polluce lxxvii.

e Mipare uedere nelle tue epistole che tu tima rauigli molto della mutatione della uita mia che cõfidandomi io piu audacemẽte pelpassato a ogniuno/& piu liberamente che nõ soglíono fare etyrãni:che hora nõ che glialtri/ma quelli che mi sono cõiuncti ꝑ necessita nõ glilasci a me uenire. Ma io lofo perche gia pauroso ho preso ꝑ partito di fuggire ogniuno. Perche lafede nõ che neglial tri:ma anchora negliamici nõ trouiamo ferma. Il ꝑche hauẽdo io ꝓuato ogni cosa cõ grã fatica/so sterrei piu tosto lainhabitabile solitudine della ly bia/& idiserti luoghi & sanza uie della numidia/ che cõuersare cõ gluomini. Perche io potrei piu si curamẽte uiuere co lioni/& dormire co serpẽti che cõ glhuomini della eta nostra:tanta pruoua ho fa cto delle molte & uarie & spesse mutationi della fortuna.

Phalari a Polluce lxxviii.

i O patisco molto piu grauemẽte laingiuria o polluce che io nõ punisco:& nõ come tu di cesti parimẽte sostẽgo le cose graui & folle sostene re ad altri. Perche io misono sempre degniato di perdonare & due & tre uolte a quelli che miperse guitano. Ma enon e/niuno di loro che benche sia stato una uolta giunto nel peccato/siuergogni pe ro desserui unaltra uolta drento trouato.

ſ E choloro che ſapparechiono di muouerci guerra per cagione di quegli equali noi ragioneuolmente amazamo / udiſſino & intendeſſino pche cagione elofãno / ſarebbono degni deſſete chiamati uendicatori. Ma tu maccuſi appreſſo a ſyracuſani / & chiami elnome del uendicatore come nome di grandiſſima grauita: ma lecagioni p lequali coloro da me furono morti / come quelle che non haueuano ſcuſa niuna / tu nõ hai mai uoluto udire. Ma eglιera dibiſogno o Polluce oratore moſtrare inſieme & lamorte & lecagioni perche efurono morti: Accioche per quelle cõ maggiore uehementia cõcitaſſi laindignatione degli uditori uerſo quelli: cõtro aquali tu concionaſti. Lequali ſe tu tiuergognaſti ſcoprire / io non ſo intendere con che ragione p cagione di quelle uoi mifacciate guerra.

Phalari alli Engienſi lxxx.

i O non miuegho mancare ne lacagione per laquale giuſtamente nõ habbi facto di uoi uendecta: ne anchora le forze ſe fare lauoleſſi. Ma enon mimanchera gia anche iluolere: ſe uoi nõ hauendo alchuno riguardo & riſpecto alla perſona mia / ucciderete coloro iquali hauete gia in prigione ritenuti tre meſi: a cõtemplatione diquello uinto cõtro a uoi dapaſſione: ilquale cõ uoi dimora.

c He tu habbi acceptati enostri doni/terendo grādissima gratia. Ma alla parte che tu dice ui dubitare che se isyracusani intendessino che tu pigliassi lenostre pecunie/che nō tenedessino qual che grāde punitione: sappi che io haueuo diterminato se tu lerifiutaui daccusarti come se tu lauessi tolte: accioche o togliendole tu/o rifiutādole quel medesimo picolo tifussi soprastato: o piu tosto luno minore/laltro altutto piggiore. Perche se tu nō lhauessi tolte/ & io tauessi accusato che tu lhauessi prese/misarebbe stato prestato fede: & certamente credutosi che tu lhauessi acceptate. Ma se tu non lhauessi rifiutate/ & io con grauita hauessi asseuerato di non thauer dato nulla/sanza dubbio niuno tu saresti stato daogni suspitione absoluto.

Phalari a Nicarcho lxxxii.

t V non costrigni ecamarinesi alfarmi guerra contro: ma aessere da me superati. Eglie per certo ufficio dellhuomo sauio innanzi alle parole essa cosa/ & innanzi alla cosa il fine suo diligentemente cōsiderare. Gia essi le tue dicerie sprezono. Ma tu non tiuergogni gia dessere coltuo dire piu molesto a loro che a me: contro alquale tu parli.

Phalari a Leontiade lxxxiii.

i O nō solamēte in questa epistola/ma molte altre uolte tho gia scripto: che se tu stimi

per lenoze di tua dõna hauere riceuuto da me be
neficio/& douermene rendere gratia chio non uo
glio che tu menerenda altra gratia / se non che tu
ami lei: p lacui cagione questo parentado fra noi
se contracto.

Phalari a Timosthene lxxxiiii.

p Arte de soldati taglino drento alcastello:
parte faccino gliargini contro agli sbocca
menti delmare: accioche diseccata lacqua ilcampo
diuenti abondeuole. Chi di loro hara primo fini
ta lopera sua/colui sia rimeritato.

Phalari a Cleomenide lxxxv.

n Oi habbiamo mandato a te que doni che
sono apti alla exercitatione del corpo: cioe
dugento uasi dolio chiamati metrete / & quattro
cento misure di frumento decte medinni. Ma que
doni che sono della giouanezza/cioe uino & serui
scriptori/& ipoemati di Stesicoro glihabbiamo mã
dati altuo figliuolo: se gia qualchuno de syracusa
ni non sospecta queste cose essere mandate dal ty
ranno per cagione di far cose nuoue.

Phalari a Gorgia lxxxvi.

i O stimo tutte laltre parti della tua epistola
rectamente essere scripte/ma ilconforto che
tu midai del tempo aduenire/essere superfluo. Per
che io ne lamorte/ne alchuna spetie di morte fug
go. Et per certo sauiamente: Perche ladispositione

de cieli non sigouerna da glhuomini. Per laqual
cosa qualunche ha inuestigato simil cose: & teme
ebeni/o emali che hanno a uenire: o dassi ad inten
dere di potere lecose antiuedere/o antiuedute che
egli la guardarsi daquelle/logiudico huomo stol
tissimo. Ma se lechose che tisoprastanno p modo
niuno non sipossono schifare: perche cagione sin
gegna egli di saperle inanzi? concio sia cosa o sap
pile o no / aogni modo habbino a uenire? Ma se
dicessi che poi che lha conosciute che lesipossino
anche schifare/ & disporle/ & transferirle i altro tem
po che egli hara preueduto / & ilpeggior fato col
migliore imutarsi: io certaméte tal cosa certo essere
non istimo. Perche qsto e/opa nõ dhuomo ma di
dio. Ma se alchuno ricordatosi che quelli equali si
dicono essere figliuoli di Gioue: cioe Eaco Minos
& Rhadamanto/ & glialtri mezi dii non sono sta
ti immortali / & nõ sono altrimenti morti che dal
la necessita della sua dispositione fatale sifussi or
dinato/non sopportera molestamente & nõ teme
ra ilfato/o lamorte: costui p certo non mipare esse
re stolto. Induci adunche con grandissimo sforzo
lanimo tuo nelle tue cose incerte a essere diquesto
medesimo parere: accioche tu non pigli pensiero
niuno diquelle cose allequali noi nõ pensiamo.

Phalari a Neusicle lxxxhii.

Ome io per altre uolte tho scripto benche

Hermocrate/o qualũche altro impedisca lafigliuo la di Philodemo a riceuere da me idoni/ io non gliene dono pero di meno: et pari/o/piu tosto maggior laudi neconseguito. Perche nõ essendo io per rispecto della tyrannia daessere aguagliato in cosa niuna a miei parenti: nõ dimeno io mipor to liberalmẽte inuerso diloro. Ma a quelli che mi rimpruouerano che io con le donationi inducho glhuomini acredermi/io uso questa scusa: che q̃lli achi io sono liberale/per humanita nõ posso con strignere.

Phalari a Lacrito lxxxviii.

Perche enõ era dibisogno che uoi uimettessi a pericoli per noi grandemente tementi per tale speranza: io non uoleuo far pruoua dipiu gra ui fini: Ma dapoi che lauirtu tua ha uinto lapaura nostra/lachosa e/riuscita bene: & hai usato buono augurio che anche laltre cose tiriuscirãno apieno. Ma benche tu sia saluo/io nõ meneconfido pero dipiu: ma sempre staro i sollicitudine insino a tan to che tu sano & saluo ritorni. Fa adunche che tu curi diligentemẽte quelle cose che io tauisai nella andata tua: accioche postposta lacipta/tu conserui a noi Lacrito sano & saluo: elquale io mistimo esse re piu caro che tutti eluoghi/le cipta/le tyrannie/& per gli dii finalmente che lanima mia.

r Icordati/o Lacrito delle tue ꝓmesse:& hab bia cura della solitudine di phalari.Quáto io sia pouero damici/tu louedi. Scriuoti cô timidi ta:nô perche io tema/o leforze di molti:equali so no piu deboli che inostri/o/la pocha possanza de nostri/concio sia cosa che noi auanziamo cô le for ze tutti enimici:ma perche io temo alla grandeza dellanimo tuo nella guerra che tu nô tisforzi con maggiore studio di parere forte:o molestamente sopporti le cose che sifanno nella guerra:se tu nô tiritruoui albisogno presente in tutti gliuffici del la militia.Ma ricordati che alla tua partita/noi a te racomandamo te medesimo come un diposito el quale mipromettesti di render saluo. Hora dique sto grandemente tipriegho:non perche tu faccia chosa non degna a te & alla natura tua/ laqual co sa non si puo fare da Lacrito/ ma perche tu possa nellaltre battaglie mostrare lauirtu tua.Ma se tipa ressi hora per latua partita desser forse stimato al quâto molle:tu potrai nellaltre cose nô mostratti piu prestante.

Phalari a Lacrito Epistola côsolatotia della mor te del figliuolo lxxxx.

t V se per certo degno di scusa che tu soppor ti cô iniquo animo lamorte del tuo figliuo lo:& a me in uerita grandemête di te mincresce:

et non altrimenti midoglio del caso tuo/conside
randolo conesso meco/che qual tiuoglia de tuoi
familiari:benche in queste chose io sia ꝑ questa ca
gione di duta natura:che io intendo coloro nonsi
giouare nulla che smisuratamēte per le cose aduer
se safflighono. Ma a te debbe essere un grandissi
mo sollazo della calamita tua. In prima che com
battendo egli fortemente per lapatria/e/nella bat
taglia morto. Dipoi che ī essa uictoria efati lhāno
honorato dibellissima morte. Vltimamēte che nō
hauendo egli di niuna spetie di brutteza coinqui
nata lauita/eglıha cō lamorte le proprie uirtu fini
to. Perche eglie cosa incerta se uno buono habbia
a mutare o no in peggio lauita sua. Perche nelle
chose humane in maggior parte lafortuna/nō le
uolonta nostre/signoreggiano. Ma colui i bonissi
mo stato di gloria e/collocato:che inriprensibile
simuore. Stima adunche del hauerlo tu generato
& alleuato dhauerne riceuuto dallui ledebite gra
tie:concio sia chosa che glihabbia infino alla mor
te nella uirtu & nebuoni costumi perseuerato. Ma
rendigli questo scambio che tu porti modestamē
te & con patiente animo lamorte sua.

Phalari a Lisydo lxxxxi.

i O nō mimarauiglio o Lisydo ꝑche cagione
tu non se in parte alchuna simile ne a tuo
padre ne altuo figliuolo. Perche tu non se figliuo

lo di Lisycrate/ne padre di Neoptolemo. Laqual
cosa sidice lamadre & lamoglie tua hauere a mol
ti siciliani affermato:& di questo hauerne conse
guitato grãdissima laude: Et questa anche che io
tidiro/e/una del numero diquelle cose che merita
no cõmendatione:cioe che io nõ dico mai ilfalso
a persona/& maxime aquegli che io conosco.

Phalari a Timoleo lxxxxii.

e L non peccare forse meritamente & con ra
gione sistima essere chosa diuina: ma lerra
re & dipoi rauedersene & farsi piu cauto/humana.
Ma colui che ne quando epecca/ne quãdo ecasca
nella aduersa fortuna/non ha mai a se riguardio/
nõ so seglie daessere stimato altro/che altutto cat
tiuo. Ma ꝑ uenire aquel che io uoglio:eglie adun
che chosa bructissima/colui che sia facto aglialtri
exemplo di pazia/anche per la calamita sua nonsi
far buono.

Phalari a Phedimo lxxxxiii.

n Oi cihabbiamo gia dato tre uolte ad inten
dere di non hauere riceuuto da te ingiuria
alchuna: benche in tutte laccuse a noi di te facte/
tu sia stato trouato in manchamento non picho
lo. Ma quale noi uorremo te essere/ & quale tisi
conueniua/ tale cicredemmo che tu fussi: & hab
biamo stimato perche noi temauamo di trouare
la uerita de facti tuoi/che ipeccati di che tu ceri

accusato fussino falsi. Ma quel che sisia sappi p certo che quelli che alcune uolte non hãno cõmesso male niuno quãdo etemano epeccati a loro apposti che epaiono non sanza cagione dalla temerita della fortuna essere puniti. Cura addunche che tu nõ dimostri desseremi nimico ne co costumi/cioe ueramẽte con lessere: ne con la fortuna/cioe col parere. Ma paiati chosa graue non solamente quello che hauendo tu spesse uolte riceuuto da me beneficii in tutte le ingiurie che tu mhai facto/tu non hai aquelli come siconueniua risposto (perche io non concedero mai la humanita essere inferiore alla malitia) ma ancora questo accioche tu nõ paia piu inhumano di te medesimo uerso ebeneficii da noi a te con lieto animo facti.

Phalari ad Agesilao lxxxxiiii.

e Mi pare che Teselippe sopporti molestamẽte lastanza tua appresso a syracusani: chome quella che tãto desiderosamente & pudicamente usa lufficio della moglie: che lamigiuri/come se io hauessi sopra te graue imperio/se non potere sopportare lũgo tempo latua absentia. Oltre a questo anche ella chiama laiuto del suo padre. Tu intendi forse quello che ella minaccia: & sappi che certamente ella lofara. Perche facciendolo enon si puo giudicare che ladisprezzi el marito da se alieno. Ella sida ad intendere chio tipossi costrignere

alritornare. Et io credo che lei tipossa forzare che tu torni. Perche io mistimo che tu non habbia si gran paura di phalari/quanto di Teselippe. Ritorna adunche (o per mia o p sua cagione che tu tel faccia) allei: laqual tanto tidesidera: laquale p certo e/degna dessere grandemente amata.

Phalari a Polymnestore lxxxxv.

l Acrito mirifersce molte cose & grãdi & deglialtri facti/ & spetialmente della compagnia de fanti apie cõ gliscudi. Perche emafferma lacitta p losforzo tuo & de combattenti essere presa: & cõfortami/p quanto emipare/a donarti esuo caualli. Ma io (bẽche quãdo tu iriceuessi in dono tutte le substantie mie/anchora temerei di nõ essere da tãto tuo seruigio supato) nõ hauendo tu hora acceptati enostri doni/sanza dubio cõfesso iltyranno essere uinto dal priuato. Siche se alpresente tu non piglierai laterza parte della preda: che sa a dispartire tra soldati: laquale donandotela pocho innanzi Lacrito/tu laricusasti: sappi per certo che tu micostrignerai per lauenire allessere piu pigro nõ nel dare ibeneficii: perche questo non e/posto nella tua potesta: ma nel riceuergli.

Phalari a Polymnestore lxxxxvi.

t V hai temuto lenostre minaccie poi che nõ e/bisogniato di pregarti unaltra uolta. Perche tu hai spartito lapreda come noi giudicamo:

& hai honorato con premii ecõpagni de pericoli. Et per certo hai facto rectamẽte. Tu mhai dilecta to & inuitato chio non dubiti alrichiederti nulla: & hai facto ecompagni quando euerra ilbisogno piu prompti alcõbactere. Perche chi harebbe mai uoluto/nõ gliessendo proposto alcuno premio/pi gliare tanti pesi di fatiche? Per certo nessuno che lhauessi prouato. Adunche queste cose p cagione daltri/o piu tosto per nostra utilita pigliasti:accio che tu cirendessi esoldati piu ꝓmpti quando nare mo dibisogno.

Phalari a Lysandro lxxxxvii.

n Oi giugnemo innanzi a quelli aiuti che tu mimandasti: Perche prima che euenissino da Euclide/noi ciaffrontamo conimici. Per laqual cosa noi nõ cauamo utilita alcuna nella battaglia de soldati per danari condocti/essendo eglino ab senti:aduengha che cigiouorono assai alla opinio ne & alla laude. Perche a pochi combactitori non a tutti e/da essere attribuita lauictoria. Ma essen doci noi messi in questa bactaglia amolti graui pe ricoli/nhabbiamo conseguitato maggior premii.

Phalari ad Arimacho lxxxxviii.

n Oi nõ sopportiamo difficilmẽte le calũnie ne lopinione hauuta di noi da glhuomini della nostra eta:dapoi che noi ueggiamo ogniu no si parimente fare lecose ingiuste/che esia gia sti mata molto piu giusta laingiura che lagiustitia.

Ma io sono tãto alieno dal nascõdere lopere mie: chio ardisca di dire i qlle: aglialtri certamẽte p natura: ma a me per necessita aduiene desser tale. Noi confessiamo desser cõmossi dagli ingiusti effecti: equali naturalmẽte ancora tutti glialtri cõmuouono. Ma noi siamo i qsto differẽti da loro: che noi tyrãni cõfidatoci nella potentia nostra/quelle cose che noi facciamo/lecõfessiamo aptamente: ma gli huomini priuati per paura del supplicio ledinegano.

Phalari a Polystrato lxxxxviiii.

n Oi habbiamo mãdate lectere a tutti glialtri amici che uẽghino subito ad agrigẽto: & te ancora grãdemẽte priego che tu uẽga inanzi alla olimpia: pche io uoglio cõuocato ilcollegio degli amici: come gia altre uolte ho facto/curare cõ piu diligẽtia le cose mie: & pigliare da uoi cõsiglio di cose grãdi & graui. Nõ uidaro pero ne fatica ne disagio alcuno: Perche io p me stesso misaro abastanza. Ma nõ dimeno seguitero iluostro parere: accio che se io perseuerero nel principato/uipossa spesse uolte con benigne accoglienze riceuere. Et se p comandamẽto della fortuna lolascierò/presa da uoi lultima dipartenza/rimagniate salui & ricordeuoli diquelle cose che facte habbiamo.

Phalari a Polystrato c.

O non manifestero mai ne a te/ne ad alchuno altro niuno diquelli: equali io ho benifi

cati:concio sia cosa che non sia lecito / che per fare
che tu pigli da noi quelli doni che tu rifiuti / io ti
scuopra quelli che gliriceuono: & rimpruouinlo
loro:che sāza sospecto glipigliano. Perche emipa
re che & esuoi beneficii ad altri predica: & chi a
predicanti lorechie presta/meriti riprensione non
pichola. Ma se tu considerrai conesso techo chi so
no quelli che contro a mia uoglia ingiustamente
& p forza molte delle mie cose rubbate mhāno /
trouerrai esser molti piu quelli equali ingegnatisi
con ogni sforzo di ritenere lechose daltri/alla fine
dalla necessita costrecti per paura & della guerra
& delle armi renduta lhāno. Alcuni altri lhāno re
stituite giustissimamēte: ma di tutti piissimamēte
coloro iquali sforzatisi di ritenerle per forza alla
fine in tanti pericoli non hanno potuto conserua
re le inique & scelleste pecunie: lequali di pigliare
costrecti bisogno loro restituire. Adunche p Gio
ue chi hai tu imitato/che tu non hai uoluto imiei
doni riceuere? Perche lescuse che tu simulādo asse
gni & p questa & p molte altre ragioni sānullano/
dapoi che essi inimici leimpie pecunie tenere con
fessono. Se gia forse tra uoi non e/questa differen
tia: che quelli cō ingiusto nome di rapina aggiun
taui ancora laimpieta uiolentamēte tenerle sisfor
zano/ma tu lharai prese giustamente & con spon
tana uolonta dal fedele amico.

i O nõ hebbi mai/o cittadini elmaggior do
lore: benche io ſia ſtato ꝑcoſſo da molti &
ſproueduti caſi: ne anche hebbi mai lamaggior le
titia come quello che ho prouato infiniti piaceri.
Loincredibile dolore marrecho quel di: che io fu
ingiuſtamẽte dalla patria cacciato: laqual coſa an
cora achi lamerita e/grauiſſima. La letitia miporſo
no leuoſtre lettere/quãdo di me publicamẽte ricor
datoui come huomo bene iſtituto & auoi affectio
nato mopate nelle neceſſita uoſtre: nõ tãto come
io miſtimo ꝑ hauere di queſta publica deliberatio
ne da uoi di me facta qualche premio/quãto ꝑ far
a tutti uera teſtimonãza: che io ĩ uero publicamẽte
ma ingiuſtamẽte ſia ſtato cacciato: & ꝑ potere piu
facilmẽte riprendere gliauctori del noſtro exilio.
Et queſto miſtimo eſſere coſi. Perche neſſuno pa
tiſce da chi gliha in odio chiedere gratia: ne anche
riceuerla. Ma enõ ſappartiene a queſto tempo che
io miramarichi di uoi come dhuomini amiciſſimi
che uoi nõ mhabbiate mai opato pel paſſato: ma
piu toſto che io uiringratii che alpreſente maope
rate. Noi adunche ĩ tal modo riputiamo ladoman
dita uoſtra eſſerci in luogho di beneficio: che quel
le coſe che da noi pigliate/dauoi cipaia riceuerle.
Et ꝑ certo io non lepiglierei da uoi con ſi grande
piacere/con quãto ueledo. Perche in uero che puo

egli essere piu bello/o/piu glorioso allo amatore
della patria/che far bene acittadini suoi? Ilche po
tere fare me concesso per uostre lectere. Ma se ino
stri doni giugneranno a uoi piu tardi che non ha
resti uoluto/ne me ne gli ambasciadori uostri: ma
iluerno & itempi dellanno alnauicare contrarii ac
cuserete. Perche a nessuno di noi e/mancato ne stu
dio ne diligentia: ma p le molte & grandi tempe
ste e/scaduto che anche nella grande audacia non
sia stato lecito nauicare. Ilperche se lecose che noi
uimandiamo/da pericoli del mare sisaluerãno/nõ
errerete a ringratiarne lafortuna. Gliambasciado
ri uostri uidarãno tutte quelle cose che io uiman
do: & Eulopho/alquale uegnente insieme cõ loro
ho dato una epistola che uiene a uoi/uirendera ra
gione dogni cosa: & auiseraui che & quante cose
uimando. Dellaltre chose fatene a uostro modo.
Ma lepecunie spendetele nellornamento & nella
restitutione della patria. Et pensate molto bene cõ
uoi medesimi questo nõ p ladmonitioni mie: ma
p consiglio & uolonta uostra douersi fare. Perche
nessuno fu mai buono p uolõta daltri: ma p sua.
Ma se quello (laqualchosa non e/da sospectare di
uoi) che uisidona a uno effecto/uoi a unaltro nõ
necessario userete/sappiate p certo che uoi p alchu
ni doni non sarete tanto degni dessere uituperati

quanto colui che uegli hara dati meritera dessere lodato. Perche chome eglie absurdo colui che sia sbandito dalla patria restituire con le sue pecunie quella raunante: cosi anche/e/inconueniente quelli che lhabitano lei cascãte disprezare: & nõ si sforzare etiamdio alle spese daltri di ristituirla. Certamente se uoi giudicherete me nõ solo a uoi hauere mandato questi doni: ma anchora al popolo/alla cipta/aglidii della patria/allhora del consiglio uostro conseguiterete maggior laude che chi uara le proprie pecunie mãdato. Perche chi e/colui che nõ sappi e doni essere laude del donante: ma lusare quelli rectamente dello acceptante? Io uorrei ꝑ certo che uoi hauessi piu tosto hauuto il testimonio della uirtu che della liberalita mia. Perche luno dimonstra la laude del benignio animo: laltro della riccha fortuna.

Phalari agli Atheniesi c ii.

PErillo uostro fabro uenne da noi/o atheniesi arrechandoci opere con grande artificio lauorate: dellequali dilectatoci humanamente lo riceuemo: & dignissimi doni si per amore dellarte/si anchora della patria glidonammo. Non molto tempo dapoi hauendo egli fabricato uno thoro maggiore della sua naturale statuta/siritorno

ad agrigento. Io presi gran piacere del riceuere il
seruigiato animale & compagno allhuomo. Et p
certo emiparue uno reale spectaculo/& opa molto
laudabile:pche enonmi haueua ancor mostri etor
menti che in quello stauano nascosti. Ma apto di
poi ilfiancho suo/mapparse uno supplicio pieno
dogni crudelta/& dogni ragio morte piu iniquo.
Allhora lodato lartificio di Perillo/stimai douersi
punire ecostumi suoi:& che lui douessi/& merita
mente/innanzi atutti glialtri fare lapruoua dello
ingegno suo:pche io non trouai mai nessuno pig
giore desso di tal tauro trouatore. Costui adunche
nel toro rinchiuso acceso atorno ilfuocho come ci
haueua mostro/della crudelissima arte cirēde buo
na testimonanza:pche noi nō uedemo chi sifussi
tormētato:& nō udimo alcuni pianti/o lamenti:
solamente lurla di dentro messe iltauro allorechie
de ministri cō mughie difuori mandaua. Ma sen
tendo io/o/athenīesi uoi cō iniquo animo soppor
tare lamorte del fabro uostro / & di quella accusar
mi/menefo gran marauiglia:ne infino a hora mo
dato a credere che uoi lodouessi hauer p male. Pe
roche se uoi maccusate che io cō maggiore suppli
cio non lo ho tormētato:a questo rispondo di nō
hauere trouato piu graue martorio di quello. Ma
se uoi maccusate chome se lui nō hauessi meritato
pena niuna/uoi miparete portando innanzi a uoi

ſcripta lahumanita alpreſente lacrudelta lodare. Impoche eglie dibiſognio che queſto toro ſia ſta to opa/o duno ſolo/o di tutta lacipta. Ma qual di queſti duo ſiſia/ ſiconoſcera ſolamente p lanimo uoſtro uerſo di me. Perche ſe Perillo e/perito giu ſtamente/ & neſſuno degli atenieſi e/di ſimil na tura/o coſtumi/uoi del hauer ben facto maccuſere ſti. Ma ſe uoi dite che eſia morto ingiuſtamente/ uoi cõfeſſate di nõ eſſere di lui migliori. Io p anco ra nõ mipento dhauerlo morto: & nõ miſtimero mai dhauer facto ingiuſtamẽte:ſe prima nõ parra a me medeſimo cõtro agiuſtitia hauer facto. Et p certo neſſuno dal tyranno chiede giuſtitia:perche quello che gligioua alla ſalute ſua/quel pare eſſer giuſto. Ma io cõfeſſerei aptamẽte dhauermi tolto ogni ſicurta/& ogni ſecuriſſimo affortificamento del mio principato:ſe io pareſſi hauere punito in giuſtamẽte Perillo. Ma ſtimatomi nõ douer pare re ne auoi ne aniuno de greci elfabro uoſtro eſſere iniuſtamente punito/giudicai che quel che lui ha ueua in altri penſato/ſi p loro cagione/ſi maxima mente p mia/ſopra ſe medeſimo loprouaſſi:quan do con quel dono emiſtimo eſſere degno di qual che ſimil ſupplicio. Et bẽche lui haueſſi in noſtra utilita trouato un tormẽto acerbiſſimo ſopra quel li che cõtro a noi ſi cõgiuraſſino/nõdimeno i quel le coſe nelle quali noi ſiamo cõſtituti recti giu dici

disprezato quello che ueniua in sicurta nostra / sti
mamo douersi fare solamente quello che era giu
sto. Sapeuo che se io hauessi lasciato andare sanza
esser puniti de molto piu tristi di lui / che misareb
be giouato assai. Conosceuo lopinione della man
suetudine nostra douermi incitare contro piu insi
die. Intendeuo p tal supplicio di Perillo rimuoue
re da me lostudio dogniuno. Vedeuo essere mi for
se piu utile dusare uiolentia p la necessita diquelli
che cōtro a me sicongiurauano. Noi benche di tut
te queste cose ricordeuoli fussimo / & p laduenire
della laude di psona bisogno nō hauessimo / non
dimeno pensamo esser cosa impia a lasciare anda
re impunito lhuomo trouatore aglhuomini di tal
morte. Per laqualcosa noi louolemo far morire cō
quelle medesime arti con lequali euoleua glialtri
(daquali non era mai stato offeso) esser morti. Et
p certo eglie stato meritamente colui da me puni
to: elquale me stimo esser degno di tal dono. Ma
benche forse / o atheniesi qualcuno di uoi udite le
nostre ragioni: che sia dibisognio iltrouatore peri
re con quelli medesimi tormenti / equali lui hab
bia in altri pensati / sistimera me essere obligato a
inumerabili furie: o piu tosto con una anima sola
non essere da bastare a tanti martyrii: & hauermi
diffinito a me medesimo le debite pene: nō dime

no se rimosso da uoi ogni hodio questa cosa giu
stamente cõsiderrete / noi di nostra uolonta nõ fa
re queste cose / ne quel che noi p comandamento
della fortuna patiamo/con ragione sopportare co
noscerete. Perche essendoci/e/lecito p cagione del
la tyrannia dessere crudeli: nõ dimeno che questo
sia male/loconosciamo. Et che lopere nostre nõ si
possino correggiere / esserci molestissimo cõfessia
mo. Volesse idio che a fare tali cose p necessita co
strecto nõ fussimo: che nessuno altro inanzi a noi
come buono potrebbe essere lodato. Et chi di uoi
o/atheniesi/o quale altro ritrouate che glihauessi
cõtro a se le insidie non perseguiterebbe gli aucto
ri di quelle con ogni spetie di uendecta? Per tanto
trouando noi Perillo essere contra di noi tale/giu
dicamo che egli douessi essere punito. Et non me
obscuro che nõ se elbisogno mio: ma piglio cõso
latione che io non so queste chose di mia uolon
ta. Ilche non aduiene chosi aquelli: dequali noi ci
uendichiamo. Io certamente/o/sapientissimi in co
testa terra sempre nati atheniesi nello hauer facto
questo ho imitato icostumi uostri: ma lui nel tau
ro de tyranni. Con ragione addunche sopra di se
mha prouato non quale per natura sono: ma qua
le egli mhaueua impresso nellanimo / che io do
uessi essere. Non dimeno uoglio che uoi sappiate

che se io fussi huomo priuato/io nõ sarei Perillo. & se lui fussi tyrãno/nõ sarebbe phalari. Ma a uoi e/cosa uituperosa nõ solo se uoi sopportate molestamente ilsupplicio suo: ma se ancora simili huomini sofferite: lui altutto trouãdo tali tormẽti tutta lhumana generatione ingiuriaua: ma maxima mente uoi: perche pelmezo diquelli di crudelta riprendendoui epropri & natiui costumi della cipta uostra coinquinaua. Addunche noi cistimiamo uoi tutti douer lodare questo supplicio di Perillo pche tali cittadini quali siate uoi ragioneuolmẽte debbono essere diquesto medesimo parere. Ma se pur fussi tra uoi qualcuno achi tale spetie di morte nõ piaccia/ sappia che anche a Perillo tal morte p certo nõ fu grata.

Phalari a Teleclide c iii.

tV hai parlato a molti degliamici/ pseuerando in un tuo certo parerere (et forse pcagione che le tue parole misien ridecte) che doppo Perillo del tauro artefice/nõ era cõueniente con quel medesimo tormento piu altri uccidere. Perche la mia ꝓpria laude del hauer morto Perillo/usando in altri ilmedesimo supplicio/perirebbe. Ma io col supplicio di colui non micercho laude: ne per cagione di laude amazai in tal modo Perillo: ne ho per male quando io sono de supplicii adaltri facti accusato. Perche la uendecta dalla trista/o buona

opinione e/separata. Non dimeno sappi per certo
che per rispecto che glialtri sidoueuano tormenta
re nel tauro / noi gastigamo Perillo. Perche per lo
pera di metallo edoni non lamorte meritaua. Efu
adunche chosa giusta riuoltare le loro cause in Pe
rillo & in tutti quelli che in tal fortuna uenire gli
costrignessino. Laqualcosa se anche in noi daquel
li che iniqua & falsamente giudicano siriuoltassi/
non lohabbiamo per male/infino atanto che noi
potremo con ragione mostrare quelli essere stati
giustamente puniti: poi che uoi cominciatoui dal
primo elquale per cagione di tutti glhuomini/o/
piu tosto della humana natura col fuocho amaza
no/similmente di tutti glialtri con gran diligen
tia cerchate. Per certo se uoi lodate il supplicio di
Perillo & de glialtri: equali p cagione delle ingiu
rie da loro nõ a noi ma adaltri facte habbiamo pu
niti: uoi sãza ragione niuna maccusate/se io fo mo
rire quelli che alcapo mio con insidie soprastãno.
Perche io sarei di tutti stoltissimo: se io per cagio
ne daltri quelli che hauessino errato gastigassi: &
quelli che me offendessino/sanza pena niuna gli
licentiassi: & pigliando infamia nelle cose daltri/
concio sia cosa che io paio da essere temuto dagli
ingiurianti / emiei pericoli dispregiassi. Rimanti
adunche dessere & a te & a me molesto.

e Nõ ti pare graue supplicio il toro negli altri tormẽti che noi habbiamo: da poi che non essẽdo tu p cõbactere cõ noi/tu tai tolto uia ogni misericordia da qlli. Phalari a Cleomedõte c v.

h Auendomi tu accusato/come io odo/nonti rimani di piãgere i miseri casi di Cleobroto Ma io/o/Cleomedõte nõ dubito te/che hai hauuto ardire a far cose molto piu inique di lui/ & che se molto meno potente che non e/egli/douermi uenire nelle mani. Phalari a Lamaco c vi.

i O per certo uorrei/& p Gioue desidero essere contento di quelli trentasepte: e quali nella diceria da te facta a camarinesi/cõtra natura crudelissimamente essere morti tiramarichi. Ma io ueggho per alcuni non messere lecito che le chose piu oltre non sistendino: perche tu mi costrigni a fare che sieno trentanoue: cõcio sia cosa che tu aggiunga a quelli & te & lo stoltissimo Epitherse. Ne e/una medesima cosa che uoi/o cõ uostre calumnie maccusiate/o con le mie pessime uendecte periate.

Phalari a Timandro c vii.

c He i camarinesi mhabbino al presente concitato contra lexercito/te forse un solazzo di quel tempo: quando e non poterono essere psuasi da te/che per una leggier cosa gran guerra contro a me mouessino. Ma quãdo e tara fallito la speran

za tua / allhora secõdo e tuo meriti ti dorrai nõ del le cose che tu hai facte: ma di qlle che tu sosterrai. Nõdimeno che utilita pigli tu di tal solazo? Impo che se noi fussimo stati p douercelo dare a credere come tu hai temuto / forse nõ sanza cagione p paura di noi lharesti facto: Ma ne i questo / ne nellaltre cose un minimo dolore nõ mhai dato: & nõ thai facto idoneo dessere da nostri supplici tormẽtato: pche essẽdo tu oppressato da tãte calamita nõ hai di bisognio di sostenere altra morte: anzi se si potessi fare ti si cõuerrebbe prestare piu lungo spatio di uita che la natura nõ sopporta.

Phalari a Timandro c viii.

l Etue dicerie a camarinesi facte o Timãdro / & la molta cõpassione che tu hai hauuta di quelli che da noi son suti morti mhãno cõtro alla mia uolonta costrecto a mettere nel tauro Cleobroto. Come qllo che dubitauo che rimanendomi io dal tormẽtare tu nõ ti rimanessi dallo icitare cõtro a me la cipta. Perche io do uolẽtieri a ministrare le faccende mie al popolo infino a tanto che i camarinesi non si uergogneranno di sopportare le tue orationi. I cui consigli non solo contro a phalari / ma certamente nõ cõtro a un minimo de serui di phalari non extimo nulla. Che se fussi utile a camarinesi fare guerra con gli agrigentini: non dimeno nõ si potrebbe loro persuadere facilmente che essi

tal chosa incominciassino. Ma tu proponi hora lo
ro guerra piu graue che non e/esso consigliatore:
o piu tosto esso oratore nō e/picchol momento al
la miseria sua: nōdimeno esarebbe dibisognio che
rachontate le cagioni del pigliar laguerra/laplebe
cōtro a me cōcitassi: accioche hauēdo cō qlle psua
so lacipta tu huomo bellicosissimo fussi inscripto.
E se leuato su iluendicatore di tante chose: ma uoi
non uolete. Perche uoi a una a una piu chagioni/
ma molto aliene/mostrate. Ma se alcuno lasciate
quelle indriero/concio sia cosa che nō paia lecito/
tara diligentemēte sguardato/tigiudichera degno
desser piu grauissimamēte di tutti punito: che uen
duta lachasa & le possessioni & se niuno seruo pa
terno in quelle haueui minutrichi cōtra lexercito
& dai adintendere ciancie a camarinesi. Laqual co
sa nonmi significa altro se non te essere altutto di
sperato. Et per certo meritamente: poi che tu se sta
to cagione di molti mali: & che tu costrigni lacip
ta non ilsuo parere ma latua temerita seguitare.

Phalari a Epistrato c viiii.

n On miuolere costrignere a uendicarmi di te
hauendoti io gia perdonato tre uolte: & nō
tigittar piu innanzi a pericoli: pche la misericordia
e/aliena da phalari: laquale benche uoi cō prieghi
domandiate/non dimeno lira tyrānica useremo.

n On uolere raccontare ilnumero diquelli che
noi habbiamo morti nel tauro: perche ſe tu
ricerchi apunto lopere loro/eſono piu che non ſo
no inomi: nõdimeno eſſendo eglino tali/nella po
teſta noſtra peruennono. Ma noi nõ uorremo che
in ſi fiorita eta tu pigliaſſi lecure de uechi. Perche
tutti q̃lli che cihanno offeſo/noi glihabbiamo fa
cti miſeri. Ma cõcio ſia coſa che tu brami diuedere
lemutationi della uita: io che di tal coſa tirimãga/
p glidii tamoniſco: non perche io tema di ſoſtene
re da te qualche male (perche phalari dafeminile
mano nõ ſia morto) ma accioche tu non ſia annu
merato inſieme con quelli che nel toro ſon periti.
Et che quãdo io miuendichero di te/tu non miſia
facto parte alla crudelta dingiuſta calumnia. Che
ſe tu nõ mubbidirai/aſpecta (et forſe maximamẽ
te ancora di queſta admonitione) deſſere punito.

Phalari ad Agemoroto cxi.

n Oi habbiamo finalmente inteſo/o/Agemo
roto che conſiglio noi habbiamo hauuto
nelle choſe noſtre. Perche per molte ragioni ciha
afflicto queſto eximio principato: pelquale io pa
zo ſpontaneamẽte ſono incorſo in inumerabili fa
tiche & perigli. Ma un grandiſſimo male ho pro
uato i eſſo / ſe glhuomini buoni & mãſueti nõ uo
gliono da me ibeneficii riceuere. Ma ſe noi diamo

aqualchuno de bisogniosi qualche cosa/e/necessa
rio che sieno huomini pessimi. Perche io nõ so p
che ragione uoi buoni huomini tutte le mie cose
spreziate/nõ p altra cagione: senon pche uoi teme
te di pigliare beneficii da noi. Per laqual chosa di
tanti miei condiscepoli/equali amici/nõ solamen
te niuno miuiene a uedere: ma non anco melopro
mette/infuor che Calisthene: elquale so certo non
ha a uenire: & altri simili/forse usano tali scuse ac
cioche enon paino scopertamẽte biasimare enostri
doni: dequali che a me in principio uenissino/ad
alcuni lemalattie/ad altri epadri/a molti lerepubli
che diuietorono. Ma io ho amemoria che tu nõ se
ancora stato da me chiamato: cõcio sia cosa che io
nõ fussi p douerne conseguitare cosa niuna: ne an
che tichiamerei alpresente/& maximamẽte hauen
do inteso da Paurola lainfermita tua/& esserti na
ti figliuoli dopo lamia partita dalla patria. Et per
Gioue io tifo festa & p cagione del parentado &
degli hauuti figliuoli. Addunche che scusa tiresta
egli/accioche esipaia che tu non tema. Imperoche
hauendoti io mandato un dono da non tenessere
portato inuidia (quale sarebbe mandandosi con
ipifferi & con icanti & sguardantelo tutta lacitta)
ma un pocho doro & nella profonda nocte tu lo
ributtasti da te come cosa indegnia & scelesta. Et
p certo meritamente. Perche quelli erano doni di

huomo impio & nella uccisione deglhuomini co inquinato. Ah tu se troppo aspro & iniquo uerso di me o Agemoroto: aggiungho anchora & inhu mano & crudele/alnonti muouere a misericordia niuna dello infelice phalari/essendo io alpresente da tanta miseria oppressato. Impoche hauendo io desiderato il principato maximamēte p questa ca gione: accioche io fusii riputato charissimo uerso gliamici: per benignita di dio subito cōseguitato emiei desiderii nō ho ī chi io ebeneficii cōferisca. Ma quel che maueua aessere sollazo ditutti emiei mali/diquello uoi o amici mipriuate: & non mila sciate usare uerso uoi alcuna liberalita della copia delle mie substātie. Onde naduiene che disprezan do uoi que doni che noi uiuogliamo dare/noi sia mo p necessita cōstrecti dicōferirgli negli adulato ri & buffoni della tyrāneria: aquali noi nō gliuor remo dare.

Phalari a Teucro c xii.

a D aristomene tuo e/stato dato il terreno: & Hippolytione mancaua di colpa. Ma te co me cihai promesso aspectiamo. Io sto bene: se sta re bene e/me hauere incominciato molte chose & piu conseguitone/ & per cagione delle chose triste delle buone ancho pentersi.

Phalari a Teucro c xiii.

u Olēdo io parlare a Cleeneta moglie di Phi lodemo: laquale/o Teucro tu conosci / p ca

gione delle noze della figliuola/impedito damol
te facciende nolpote fare: p lequali io tharei richia
mato qua/ se io non hauessi diterminato che tu ri
manessi p quella cagione a syracusa. Per laqualco
sa tu puoi chiaramẽte intendere noi cõ grauita &
dauero scriuetti di queste chose. Truouala adũche
& promecti algenero achi lafigliuola fia maritata
cinque talenti per dota/non tanto per cagione di
dono quanto per rendere ildebito a Philodemo.
Che se alcuno tidomãdassi donde noi habbiamo
tante sue pecunie: rispõdi te nolsapere: ma riferisci
tutto ilfacto a me che lepresi/& allui che meledet
te: & da opera che Leonte sia hauuto per genero.
Perche euenne a noi: & con grãde instantia lachie
de. Alquale promettendo io ogni mia opera/a te
di subito lomandai. Non dimeno se lamadre tro
uassi miglior genero/non promettere pero p quel
lo piu pigramente ladota: & nõ nefare parola. Per
che noi nõ habbiamo cura solamẽte duno genero
di Philodemo: ne insieme con laliberalita delle pe
cunie doniamo anche lenoze. Ma non uolere/che
teneprieghо/negligentemente far questo come se
tu rendessi cinq; talẽti: ma come se tu glipigliassi.
Perche eglie cosa bructa data lapecunia mostrare
di farlo si maluolẽtieri: che sipaia che noi nõ lhab
biamo data per quel rispecto/pelquale noi sponta
neamente lademo. Et p infino a tãto che appresso

di me saranno le pecunie di Philodemo/non faro mai che si paia che il dāno nelle noze della figliuola mhabbino arrechato utilita della spesa. Perche quando euedrāno me nō hauer facto simil cosa/ nessuno di me potra di tal facto sospectare. Volesse idio che enon gridassino i ogni luogho phalari essere dipiu iniqui costumi. Ma manda alle uergine quādo si maritera quattro fanciulle della eta sua; & le ueste dadonna/lequali noi timandamo/ & sexanta aurei: & consigliagli che si faccino subito lenoze: pche p insino a questo di lesisono troppo indugiate. Edoni con prompto & allegro animo mandagli: accioche tu etiamdio alle mie spese nacquisti gratia. Et in queste cose fa quāto tiscriuo o Teucro. Ma nellaltre secondo che tiparra il bisogno/ & come a uergine sanza padre/ & come a moglie sāza marito cōsigliale. Et come tu harai sodisfacto aldesiderio loro/farai insieme con lamadre le noze & sumptuose & magnifiche: accioche nessuno de syracusani/o de parenti della fanciulla nel felice di delle noze chiami Philodemo misero p beato. Ma auanziamo lasua aduersa fortuna.

Phalari a Cleeneta c xiiii.

L Anauicatione di Philodemo certamēte tuo marito/ma nostro incōparabile amico/a te e/a gloria: ma alla figliuola gia deta di uenti anni a infelicita. Perche se lamaritata ista alchuni anni

ſanza elmatito/nella uirtu ſaforzifica. Ma lafigluo
la fuori deta uergine/nõ mancha di colpa. Perche
epare coſa bructiſſima a ogniuno (& p certo eglie
coſi) che lafanciulla oltre a cõuenienti anni ſanza
maritarla ſiſtia in caſa. Egliera gia buon tempo fa
coſa molto conueniente laſua uita come latua ap
preſſo almarito eſſer lodata. Ma tu forſe tiſtimi in
luogo di Philodemo/lafigliuola laquale & tu &
lui generaſti/eſſerti a conſolatione. Per certo eglie
coſa iniqua p deſiderio del marito priuar lafigluo
la delle noze. Ne e/una medeſima coſa achi e/ma
ritata a ſtare ſanza ilmarito: che fra poco tẽpo deb
ba tornare/con quella di chi nõ e/maritata: & che
nõ habbia mai hauuto uſanza ne a fare con ſeco/
eſſendo dalle leggi di natura conſtrecta. Ma non
mancãdo uoi ne/di parenti ne didanari/nõ uolete
p modo alcuno ſtare a riſchio di tanta infelicita.
Nauicãdo Philodemo cilaſcio cinq; talenti p dota
della figliuola: & nõ ſolamẽte cinque/come a chi
ſono comune lepecunie di phalari. Per laqualcoſa
io non ſo/o/Cleeneta ache fare tu indugi piu a ma
ritarla: & nõ fa nulla dibiſogno alle noze della fi
gliuola laduenimẽto di Philodemo. Quelle coſe
che alla tornata ſua ſipoſſono indugiare/nõle pre
occupiamo. Ma quelle che eſſa natura a noſtro di
ſpecto fare cicoſtrigne potendoſi fare nonle plun
ghiamo. Leta della fanciulla nõ patiſce glindugi

uostri. Philodemo e/forse impedito da quelle ca
gioni / dallequali e/conueniente ilpadre essere im
pedito. Ma che lafanciulla che e/da marito fuori
della consuetudine sisopratengha in casa / non sa
scusa niuna: ne ha al presente bisognio tanto del
padre quanto del marito. Ma tu in queste necessi
ta & fortune stimi essere dibisognio dagiugnersi
allo absente padre anchora lapresente madre. Ma
se tu farai amio modo / tu prouederai almarito fe
licemente / & alla figliuola honestamente. Perche
hauendo tu facto absente Philodemo molte cose
rectamēte / questo solo comune bene inanzi a tut
ti glialtri sara annumerato: & harai honorata lapu
dica uergine col matrimonio. Teucro nostro tida
ra aogni tua posta & lepecunie & qualunche altra
chosa sara dibisognio alle noze. Comanda hor tu
quello che tu uuoi: & desidera che philodemo tor
ni atempo alle noze: non pero in modo che tu le
riserbi alla tornata sua: & ildesiderio tuo uerso il
marito che esia sano & saluo / & che etorni / & altre
cose simili / sieno nō minor testimonianza del ani
mo tuo uerso dilui.

Phalari a Teucro cxv.

n Oi udimo le noze della figliuola di Philo
demo inanzi che da te riceuessimo lectere.
Perche lafama corre inanzi ancora aquelli che usa
no gran diligentia a dare auiso prestissimamente

diquelle cose che sisono facte. Ma bēche lanuntia
dea dalalungi lecose facte arrechi / noi nōdimeno
forse nō imeritamente loaccusamo: concio sia cosa
chella cihabbia predicato tali / che si per altri / si spe
tialmente anchora p sua cagione noi siamo in tan
ta crudelta damnati. Perche ella ua p ogni luogo
gridādo a tutti noi essere captiui. Onde naduiene
che quelli che non mharanno mai ne ueduto ne
prouato / chome se io fussi nato allo sterminio de
glhuomini miuituperino. Queste sono adunche
lecalamita mie / & non di persona altri. Ma lacasa
nellaquale & Leonte & Theano ī prima sicōgiun
sono / come elhanno alpresente / chosi lasciala loro
hauere per laduenire: & non rimuouere Himeneo
idio delle noze daquella casa doue efu celebrato.
Noi lostiamo essere degno dono: & che da quelli
che loriceuerāno / sappruoui. Perche eluoghi doue
iprimi legami della uerginita sisciolsono / alle mo
glie & amariti sono charissimi. Et questo fo accio
che Philodemo sia giudicato piu tosto degno di
essergli portato inuidia: che dhauergli compassio
ne. Et accioche nessuno cōstituto nel sommo gra
do della felicita tāto auētutato quāto lui nella ad
uersa fortuna da qlli che glihāno inuidia sia ripu
tato. Et benche io conosca che di tal cosa menesia
uoluto male / nō menecuro. Ma habbimi ogniuno
a hodio: pche lhodio che nō minuoce / non loricu

so. Ma ciaschuno maximamente p sua utilita desi deri (benche e finga di nõ lo fare) dappropiarsi & tirare a se tali amici.

Phalari a Philodemo c xvi.

e Mi pare che tu sia inuolto in gran pazia/o/ philodemo: se tu stimi da noi esser facti tãti prieghi & uoti p la tornata tua p cagione di nõmi pdere cinq; talenti: e quali noi nõ demo p sperãza dalchuna utilita/ne p cagione della tua amicitia. Cosa per certo nõ degna del uulgo. Che se tu pur uuoi la figluola parere esser dotata da te/queste co se nõ dimeno sono tue. Ma se tu lo dinieghi agiu gni a qlli altretãti: & scriui la dota di dieci talẽti: ac cioche se ti piacera/parte della dota sia p amor di phalari parte delle faculta di philodemo. Theano riferẽdoti molte & grãdi cose di me/ti rende gra tia. Perche di quello che ancora fanciulla riceuette da noi/hora chella e/facta madre di famiglia ne fa buona testimonanza.

Phalari a Cleneeta & Theano c xvii.

n Oi molto uolẽtieri acceptiamo la beniuolẽ tia uostra: da poi che uoi ui sforzate di chia mare phalari con tanto studio. Ma le mie fortune/ benche ci difendiamo noi medesimi/lo ricusano. Perche esso nome si ritrouerra infino dalla origine della nostra prole nõ hauere mai facto cosa onde e meriti riprensione/o accusatione alcuna. Ma noi

p molte et gran cose lequali p necessita dello acer
bissimo fato sforzatamēte facte habbiamo/siamo
biasimati:& ilnome mio non e/p alcunaltra cagio
ne molesto/se nō pche io nō ubidisco alle leggi:
ma sono in luogho di legge a subditi. Per laqual
cosa quella gratia laquale uoi mhauete mostrata
colchiamare ilnome di phalari/ hora melariferite:
ne uogliate quel nome essermi imposto.

Phalari agli Himerensi c xviii.

n Oi uicomādamo che uoi cimandassi subito
stesicoro & Conone & hermocrate: ma i luo
gho di quelli cihauete mādato Samea & Nicarco.
Ilpche se io fussi tale/quale uoi essere mistimate/
conosco apūto che sarebbe stato dibisogno di ha
uerui ordinato cōtra qualche cosa grauissima: per
che uoi non midesti quelli che io uicomandai:&
se io hauessi facto tal cosa / & stesicoro & Conone
& hermocrate prestamēte sarebbono anoi uenuti.
Perche nel uero uoi non uicurate diqlla bardassa
di Conone/dapoi che uoi hauete facto poca stima
di Samea & nicarco huomini chiarissimi & di tutti
uoi humanissimi. Ma io non ho stimato douersi
tormētare cō alcuno suplicio emodesti huomini:
& che nō habbino facto ne a me ne alla patria in
giuria alcuna: ne douersi uiolare lacomune delle
greci leggi: bēche uoi nabbiate gittate p terra mol
te: cō leqli hauete cōtro auoi medesimi sentētiato.
Ma che bisogna rachōtare qste cose/essēdo elleno

tutte & a me & a q̄lli aq̄li io scriuo notissime? Certamente nō uo mai imitato: ne anco ui imitero: io dico/ elq̄le sono homicida/ & ho cōmesso tāte scelerateze. Ma ho rimādatoui gli ambasciadori uostri bēche emi fusse lecito di far luna delle due cose: o di costrignere uoi che p q̄sti mimādassi q̄lli: o tormentati & flagellati costoro/ che erano nella potesta nostra / rouesciare lira mia sopra q̄lli. Et p certo uoi i tal luogo le cose & le necessita dello ingiustamente uiuere/ recato hauete: che uoi nō ciriputiate di piggiori se noi hauessimo morti i legati uostri: ne anche di migliori seruati hauēdogli. pche le cose mie gia sono i tal modo coinquinate & cōfuse che noi intēdiamo ualerci poco a lhodio/ o alla beniuolētia de glhuomini/ se noi giustamēte o ingiustamēte facciamo: & i q̄sta cōditione uoi himerēsi & maxime que uostri huomini cōdocto m hauete. Et agli auctori in uero di tutti glialtri mali chi ho patiti p uostra cagione si potrebe pdonare/ & cācellare le cose passate. Ma pche enōme lecito far cosa niuna giustamēte: qual pena benemerito si potrebe pigliare di q̄lli che ne fussino stati auctori. Oltre a questo e sarebe molto piu giusto che loro p nostra ingiuria pissino: che se p amor di q̄lli noi fussimo costrecti piu grauemēte punirui. Nō dimeno o himerēsi bēche io tutte queste cose cōsiderassi/ & sdegnassimene: & tyrāno hauessi nelle mani senō q̄lli

che io uorrei/almeno quelli equali amazati nõ ha
resti hauuto minore dolore/ perdonai loro:& rice
uutogli i casa mia/auoi glirimandai. Ilpche se uoi
scambieuolmẽte uorrete essere ragioneuoli/giudi
cherete esser piu utili quelle calamita che soprastã
no alla cipta uostra sopra dua o tre cõuertire. Ma
se Conone/ilcui corpo ciaschuno di uoi sa inhone
stamente adoperato/sano & saluo conuerserete/la
rouina di tutta lacipta danoi aspectate. Perche noi
con tutte leforze nostre cisforzeremo che uoi non
ciprouiate punto piu humani che uoi cistimiate.

Phalari a Stesicoro poeta c xix.

i. O odo che quãdo tu pensi conesso teco le
forze nostre/ & lecose che tu cihai facto cõ
tro/che tu hai grãdissima paura. Ma io mimaraui
glio che tu hora finalmente tema/& nõ dal princi
pio quãdo tu incominciasti a farci cõtro/ quando
come tu diceui gli himerensi dalla ingiusta tyran
neria uẽdicar uoleui. Tu forse pensaui potersi fare
q̃lle cose che tu agli himerẽsi parlaui. Se tu adun
che/come siconuiene allhuomo sauio/disprezaui
lamorte:pche cagione o stolto tiperturbi tu alpre
sente? concio sia cosa che tisia lecito di sopportare
generosamente lecose gia appressantesi & allhora
date nõ cõ debole animo aspectare? Ma se come
tu se timido/chosi anchora timidamente tiporti a
quel supplicio/elquale tu se per douer sostenere?

Per che cagione/o/stoltissimo in quel tempo con
tra di me tanto gridasti? & uno tale qual sono io
tarrechasti a nimico? concio sia cosa che tu michia
massi scelerato & crudele: & cōtro a me nella dice
ria publica parole de uersi tuoi rouesciassi? A che
fare essendo tu & musico & poeta hai tu usato di
dire cose cōtrarie aglistudii tuoi? potendo tu otio
so alle muse attendere/ & non pigliare a fare cose
piu difficili che alpoeta siconuengha? Ma concio
sia cosa che tu in luogho del poeta larepublica go
uernare desideri/que supplicii equali ne apoeti ne
amusici si conuengono/ma a glhuomini populari
iquali pazamente sopra le forze loro fare ardisco
no/quando danimici sono presi/taspectano.

Phalari a Stesicoro poeta c xx.

n Oi siamo tyranni/o/Stesicoro non degli Hi
merensi/ma degli agrigētini. Ilperche gran
demēte tiringratiamo che toltomi ilminore prin
cipato/ menai dato uno maggiore. Non dimeno
sappia per certo che noi tyranni agrigentini potre
mo drēto i himera uēdicarci degli inimici nostri.

Phalari a Stesicoro poeta c xxi.

i O sento te essere andato a Luntio & ad Ale
sia/ & hauere mandati imessi per lacipta a
ragunare contro a me lapecunia & lexercito. Non
cesserai tu mai adūche/o/Stesicoro dalla pazia del
gouernare larepublica/essendo tu chosi uechio? &

non tiuergogni tu delle muse:dellequali te essere
studioso confessi? Ma tu quelle/usandole contro
abuoni huomini/offendi:& non hai misericordia
de tuoi figliuoli/che gia sono huomini:ma teme
rario uechio di tua uolõta nel ragunare icaualieri
& lapecunia texerciti:nõ tauedendo che tu oppor
tai loro si graue inimico:che come se fussino lari
ce glifracassera. Io certamẽte odo te scriuere lator
nata de greci/ & accusare lapazia dalcuni di loro.
Ma tu non curi gia nulla come tu tiritorni da ale
sia i himera sicuro. Ma io uoglio che tu sappi che
icapharei saxi/ & plathe/ & caribdi/ & ilnauilio a
Nauplia taspectano:& che tu nõ cifuggirai ꝑ mo
do niuno delle mani:non tidico:benche anchora
qualche idio secondo uoi poeti titolgha.

Phalari agli Himerensi c xxii.

s Appiate essere stati presi da noi Stesicoro &
Conone & Dropida nauicanti da pachino
in peloponeso pe corinthii aquali uoi glimãdaua
te. Dropida forse uirimanderemo. Conone che su
bito morto fussi comandamo. Stesicoro ꝑ ancora
e/saluo:infino a tanto che noi penseremo con che
spetie di morte di lui uendicare ciuogliamo.

Phalari agli Himerensi c xxiii.

u Oi ꝑ certo cihauete/o himerensi aptamente
mostrato lauostra sentẽtia:cioe che uoi non
pensate essere differẽtia niuna dhauere Phalari ꝑ

amico/o p nimico. Ma idio ha facto rectamēte:& da lui essere a me fermissimamente significato mi cōfido/douermi ancora laltre cose secondo ildesi derio riuscire. Conone (come īnāzi uiscripsi) subi to comādai che fussi morto/intēdendo essere cap tiuo huomo:& nō essere dalcuno parētado nella cipta uostra. Dropida da me come siconuenne ho norato ueltimādai:pche enon e/tristo huomo. Di Stesicoro dapoi partito nepiglieremo.

Phalari agli Himerensi c xxiiii.

n Oi habbiamo liberato stesicoro o himerēsi: & pdonatogli tutte qlle cose che cihaueua ordinate cōtro:ma nō p uostra cagione:p laquale ancora spesse uolte sarebbe perito:ma delle idee: che hānno cura dilui/& deglidii & heroi degli hi merensi:pche io nō ho cagione alcuna dipotere ac cusare qlli:bēche io miposſa ramaricare grādemē te diuoi. Che cose stesicoro cōtro anoi pigliassi a fa re/apunto sapete:ma io miuergognai di anumera re lhuomo sacro/& p sapiētia famoso/& ueramēte alle muse cōmesso allo scelefte & bardassa Cono ne:& insieme cō qllo amazarlo. Et uolesse dio che mifussi lecito dirimuouere ilfato datali huomini. Ma noi grādemēte/o/himerensi uicōsigliamo che uoi nō distraiate stesicoro collo ingrato peso & al lui nō cōsentaneo delgouernare larepublica. pche secōdo chio intēdo da qlli che uāno ad alesia/egli

sforzatamente in queste faccende sinuolgie:ma e/
uinto dalla pertinacia uostra. Non uogliate adun
che usarlo in quelle cose:allequali nõ sia idoneo:
ma lasciatelo essere libero/& alla sua lyra attende
re:& nõ gliacquistate tali inimici:equali noltracte
ranno forse piu a questo medesimo modo:che se
pure uoi hauete dibisogno di chi pigli lacura del
la republica/preponete a quella tali huomini:de
quali quando saranno presi da noi/secondo lamia
& uostra uolõta/sanza hauere inuano paura degli
dii ciuendichiamo.

Phalari a Stesicoro poeta c xxv.

n Oi mandamo lolio non p tua cagione:ma
del nipote tuo:pche eglie giouane che me
rita che sidebba hauere qualche cura di lui:concio
sia cosa che negiuochi doue glhuomini ignudi si
exercitano enon sia punto inferiore ad Agesilao.
Io in uerita p quãto saspecta a noi/uorrei che eriu
scisse sommo huomo.Lariento ilquale tu non uo
lesti da noi palesemẽte riceuere/se tu nolpiglierai
alpresente/di tradimento appresso gli himerensi
taccuseremo.Che se cosi apparira/questo tifia per
certo piu graue:che lecose che noi hauauamo pri
ma diterminato di mandarti. Ma col buono an
no/o Stesicoro ama & abbtaccia questi studii del
le muse:pequali tu se atutti chiaro & admirabile.
Io aspectauo che tu fussi simile a glhuomini astu

tissimi i quelle cose:nellequali tu se maximamen
te lodato.

Phalari a Stesicoro poeta cxxvi.

n On dire nulla di noi/o Stesicoro ne in uersi
ne in niuno altro modo di scriuere. Perche
enon me chosa niuna piu utile/che se ifacti miei si
tacciono. Dellaltre cose sanza inuidia nepotrai par
lare a tuo modo:& ladea accio fare tinspiri:ma le
cure ciuili/maximaméte per nostro exemplo fug
gile:equali benche paiamo essere di tutti ebeatissi
mi:nó dimeno sappiamo daquâte calamita sieno
tormentati. Che se noi tipaiamo meritaméte pati
re queste cose p la tyrânia spontaneamente danoi
occupata:& a te gouernâte larepublica nó extimi
douerti auenire chosa niuna piu graue: lasciati al
presente daparte ifacti nostri / etuoi piu diligente
mente cósidera. Perche nessuno presa plo meglio
questa forma di uiuere/gouerno mai larepublica.
Ma conesso teco ripensa quelle cose che tu hai so
stenute pelpassato:& che tisoprastauano:se io nó
fussi stato a te tale inimico. Eglie p certo piu utile:
benche lecose apieno p la benignita della fortuna
succedino che tu nó uoglia ogni cosa secondo la
sua licentia prouare. Perche tu nó se alpresente de
gli himerensi tyrâno:ne atutti come noi inimico.
Ma gouerni larepublica:& hai (secondo che tu sti
mi) conciliatoti quelli amici:p cagione dequali le

nostre inimicitie pigliasti. Io inuerita se mifusse le
cito/preso da te laconiectura/nō uorrei essere tyran
no:. Tu nōdimeno quante & che chose da quelli
habbia sostenuto/teco stesso cōsidera. Ma se tu co
lui elquale habbia riceuuto da ciptadini suoi mol
ti beni/& nō male/o uillania alcuna/nō altrimēti
che te medesimo cōsidertai: p certo intēderai quel
lo huomo ilquale lasciata ladministratione ciuile
attendera alle cose priuate/dilectarsi grandemēte
della sua fortuna. Phalari a Stesicoro cxxvii.

n On uolere curare/o Stesicoro laccusatione
del tuo Eubolo & Ariphando appresso di
me facta: ne nō tidolere p modo niuno che gliab
bino riferito le cagioni delle insidie cōtro a noi fa
cte in te & netuoi bellissimi uersi. Impoche tu sai
che picolo i himera cisoprastessi. Ma piu tosto ticō
uiene dilectarti che noi nō habiamo sostenuto co
sa niuna graue/o molesta: che p cagione di qllr do
lerti/& che ipoemati eqli le idee tinspirano/habbi
no hauuto tante forze: & che noi/se tu hai di noi
qualche cura/siamo sani & salui conseruati. Impo
che le cose che tu hai cōposte p la forza loro posso
no piu che la lyra nō patisce: & phalari e/maggio
re che chi possa essere morto. Ma noi in quel tem
po quādo erauamo in maggiori pericoli/& come
tiranno ciportamo/ & lafamiliarita conseruamo.
Ne te in alcuna cosa accusiamo/essendo noi incor

ſi nel pericolo della uita/o piu toſto ĩ eſſa morte. Ne ſe io haueſſi ſadiſſacto agli impii cõſigli ſuoi tal coſa harebbe approuato ſteſicoro. Tu hai forſe cotuoi diuini uerſi lodato lamorte del tiranno: ne noi ſe alchuno lodera letue ragioni lamorte del tiranno/ma di phalari nõ prouiamo. Perche queſto e/uccidere lhuomo/nõ iltiranno. Perche come tu ſai/io non ſono auctore delle iugiurie: ma difenſore. Ne Dropida ne alcuno altro buono huomo ne eſſo Gioue noſtro liberatore potrebbe ſicuramente ſtare neltempio con Eubolo & Ariphando huomini iniquiſſimi: nequali io ſono ſtato giuſto/& dalla tyrannia lontano. Ma Conone bardaſſa & Theagora/equali lamorte ciapparechiauano/& ſimilmente Amiclida & Pericle/& altri ſimili ꝑ giuſtiſſima legge di uẽdecta ſono morti: dequali/quãdo bene io nõ haueſſi tãta potẽtia/hora chio miſono uẽdicato/nõ ricuſerei di morire. Chiamimi homicida/impio/ſcelerato: tyrãno da molte & graui ſcelerateze cõtaminato: & ſe coſa niuna piu graue uiene loro nella mente/non laſcino adrieto. Impo che emiparrebbe eſſere uitupato appreſſo a buoni ſe gliſceleratiſſimi huomini milodaſſino: parte de quali nel toro meſſi/arſi habiamo: parte impiccati quãdo era di biſogno che edeſſino di ſe exemplo & ſpectaculo aglialtri: accio niente contro a noi ordinaſſino: ad alcuni cauamo gliocchi: ad altri ſmo

zicati le membra/& uoltati alla ruota:ad alcuni al
tri scorticati elcapo. Tutti questi cõtro a noi ingiu
stamẽte faccẽdo crudelissima morte sostẽnono:cõ
tro aquali noi cõfessiamo dessere tyrãni:& nõ ne
ghiamo di desiderare dessere tyranni ꝑ punitione
de captiui:& nõ citimarremo mai dessere uerso di
loro inhumani & crudeli. Ma uerso ibuoni noi sia
mo tali quali fumo inanzi alla tyrannide. Io non
uoglio che tu tipensi/o stesicoro quando tu scriui
ipoemati contra iltyrãno / te cõtro a phalari scriue
re. Ma abbraccia lemuse cõ prompto animo:ne te
mere di noi in cosa niuna:ne non lasciare nulla in
drieto che nella mente tiuengha. Perche nessuno
amazera phalari se nõ ilfato:ilquale dal nascimen
to nostro (bẽche iuersi de poeti lotaccino) in noi
habbiamo. Quãdo quello necessario sara uenuto/
ogni uolta che euerra come e/debito loriceueremo
Ma a Eubolo & aglialtri homicidi:con ciosia cosa
contro alla uolonta de fati cinsidiassino/lamerita
gratia rendemo:nõ quella che secondo lalegge si
rende a glhuomini che con lamorte del tyrãno la
gloria uana cercano:ma quella che dal tyrãno do
gni leggie piu potente rendere siconuengha. Per
che afficti nepali infino a pecti nel cõspecto degli
himerensi/& cõ altri supplicii aggrauati in tal tor
menti tutta lanocte stectono. Ma prieghoti che tu
uoglia uiuere molti anni felicemẽte: & nõ uoglia

niuna chosa simile a queste prouare. Perche latua giustitia questo douerti aduenire tipromette. Et non uolere arrechare mai phalari in necessita: che cõtro a te tale esser lopruoui. Ma attẽdi a tuoi glo riosissimi uersi: equali tipriegho mimãdi: accioche dalle presenti sollecitudini cialleggieri schino.

Phalari ad Androcle c xxviii.

i O ho scripto a stesicoro me nõ hauere sop portate con iniquo animo le calũnie di Eu bolo uerso lui. Et tu fammi questo piacere che glientri malleuadore ꝑ me chio nõ mho dato adintendere che mhabbi facto nulla cõtro. Perche io mistimero quelli piu tosto ꝑ le insidie lequali prima micõfessorono che ꝑ cagione del poema di stesicoro/ hauermi assaltato.

Phalari ad Aristoloco poeta c xxix.

s E perche io stimai stesicoro poi chio lhebbi preso essere degno di liberarlo/ tu se indu cto a scriuere contro a me letragedie: chome se in tutti ipoeti humanissimo mimostrassi/ molto dal uero della cosa tiscosti. Perche noi nõ extimiamo parimente ipoeti: ma ibuoni poeti: ne inimici: ma inimici di generoso animo. Ma concio sia cosa che tu i uero sia captiuo poeta: & dapoco & pigro ini mico/ tu & ꝑ potentia danimo & ꝑ faculta poeti ca tipareggi a stesicoro. Ma che differentia io giu dichi essere fra uoi/ subito loconoscerai: non ꝑ ca

gione di quelle chose lequali contro a me scriui/ perche io sarei bene di uile animo se le tue fauole curassi / ma pche essendo tu chosi captiuo & inimico poeta / tistimi esser degnio di pari honore con stesicoro.

Phalari a Stesicoro poeta c xxx.

n Icocle siracusano (tu sai forse quale io dico pche p lanobilita della famiglia non e/tale che nõ sipossa conoscere da stesicoro) lamorte della sua moglie con graue & gran dolore & pianto sopporta. Et nõ immeritamẽte: Impoche eglíscadde che egli hauesse quella p mogle laquale era figliuola della sirocchia dallato di madre. Questo Nicocle chio tidico intendendo ilnostro scãbieuole amore mha mandato Cleonico suo fratello a richiedermi p sua parte chio tipregassi che tu lasua moglie cotuoi uersi cõmendassi. Et secondo che noi habbiamo inteso da siracusani: equali si laltre uirtu/si laincredibile sua pudicitia mhãno testimoniato/nõ e/indegna dessere p tua bocha lodata. Si che bẽche esia da guardarsi di scriuere qualche cosa in laude de gluomini della eta nostra: accioche lapoesia nõ paia essere uenale: & sia ufficio fedele & da essere secondo ilparere nostro approuato: nõ uolere pero rimossa lusanza dello animo tuo uerso di me eprieghi miei disprezare. Impoche enon e/conueniente phalari giustamente adomandãte

essere sprezato da stesicoro/non che tu misia obli gato per alcuno mio benificio uerso di te:ma per che noi adomandiamo che loppinione hauuta di te uerso di noi siconfermi. Cōcedimi adunche con prompto animo ilbenificio degno dello ingegno tuo:elquale cō grāde instantia per me medesimo timando:ma piglierollo per lamico mio. Restaci hora che tu noti Clearisté siracusana per generatio ne figliuola di Echecratide:& come noi tidicemo/ figliuola della sirocchia/& moglie di Nicocle/con giunta allui in matrimonio danni sedici:& dipoi netrenta per infermita morta lasciati duo figliuo li. Questi sono icapi della subiecta materia. Inspi rinti hora le iddee:lequali son sempre con teco:& le muse adornino iltuo sacro & glorioso capo si nelle altre laudi/si i queste lequali per cagione di Clearisté thabbiamo mandate.

Phalari a Nicocle epistola con solatoria c xxxi.

n Oi habbiamo mandato a Stesicoro per ca gione della elegia chome tu mipreghasti: & habbiangli exposto lamateria secondo il biso gnio. Lui mha promesso di farlo uolentieri secon do leforze del suo ingegno. Perche forse sa stima to lasapientia sua douere arrecare cōsolatione alla malinconia tua. Ma questo dolore e/difficile a cō solarlo:& molto piu graue/che con parole sipossa

alleggierite: Impoche essendole tu congiunto per doppio nome di parentado/cioe di figluola della sirochia & di moglie charissima/ pigli dolore del luno & dellaltro:& maxime essendo ella stata di egregia bellezza/ & di tanta pudicitia chella non habbia doppo se a donna ueruna ilsecōdo luogo lasciato. Per laqual cosa tu con perturbato animo perduta ogni speranza non resti mai di lachryma re:& affatica prouedi alla tua salute. Ma lecose hu mane nō siuogliono sopportare piu grauemente che lanimo tolerare possa:ne farai cosa degna del la uirtu tua:se per maninconia perire tilascierai:& dalla intolerabile calamita te esser uinto apertamē te cōfesserai. Ma hor su col buon anno/o Nicocle alleggierito un pocho ildolore/ lamisera uita de glhuomini/& qual sia lacondition nostra conside ra. Noi nasciamo tutti a innumerabili miserie:& quādo di questa uita passiamo/allhora finalmen te dessere miseri rimagniamo. Ma noi cistimiamo questa uita esser gioconda:pche nō pensiamo co sa niuna esser piu graue della morte:in modo che cincresca anche diquelli che prima di noi simuoio no:cōcio sia cosa che nō cisia nascosto noi nō mol to dapoi p necessita hauer a fare ilmedesimo uiag gio:ne piu tosto per loro cagione che p nostra do uersi lachrymare. Tale e/lacondítione humana/o/ Nicocle:& a questo fine tutti uiuiamo:ne e/chosa

niuna che piu imperiosamente signioreggi sopra
lagenetatione humana. Vno medesimo fato e/di
tutti emortali/ & da nessuno sipuo mutare. Nō ue
di tu me tyrāno ogniuno stima essere huomo uio
lentissimo: benche tutti ancora molto piu uiolen
te mipredicassino: nō dimeno io non potrei p mo
do alcuno superare lamorte: ne liberarmi da quel
la. Ma allei cedero/ quado lultimo di della uita sa
ra uenuto. Et uolesse idio che anche a questo noi
hauessimo acquistato ilprincipato nō accioche io
dalla morte miliberassi (impoche forse qualchu
no inanzi al determinato di della morte migiudi
ca essere degnio: ne noi contradiciamo) ma accio
che noi rimouessimo lanecessita fatale daqlli iqua
li pla loro uirtu & costumi sono degni di lunghis
sima uita. Ma cōcio sia cosa che quella cōtro a noi
nō noi contro aquella latyrannia operiamo/ siuuo
le patientemente portare: Non solo per questa ra
gione/ che noi non possiamo giouar nulla col no
stro piāto: ma pche eglie credibile lanima di quel
la douersi dolere doppo lamorte/ se ella sentira te
essere da tanto dolore tormentato/ & maxime ha
uendoti ella in uita molto dilectato/ & cō incredi
bile letitia tutte quelle cose che grate terano segui
tato. Ne per Gioue da te solo sidebbe sopportare
molestamente che tu sia priuato di tal moglie: ma
anche da lei desser priuata di tal marito. Nō sendo

tu adunche ne primo ne solo caduto in questi ma li/datti ad intédere le cose humane douersi patientemente portare: senon per mio exemplo / ilquale da molte & uarie calamita cõmosso cõ promptissimo animo la morte aspecto / almanco per la equalita della natura/chome quella che e/a tutti comuna: benche ella sia da molti grandissimamente temuta. Ma q̃lli equali cõ grãde & forte animo lei sopportano / p certo piu tranquillamente de glialtri uiuono. Phalari a stesicoro poeta c xxxii.

C He tu habbi composto uersi per Cleariste / tenerendo grãdi & immortali gratie: p̃che amiei prieghi promptissimo timonstrasti: & a ciaschuno argumento con incredibile artificio taccomodasti. La elegãtia de tuo uersi nõ solo me / perche tutte le cose di stesicoro parimente midilectano / ma da molti degli agrigentini iquali insieme con meco gliudirono e/grandemente lodata. De quali sempre nefia nõ solamente ricordo appresso di quelli huomini che gliudirono / & iquali al presente sono: ma nella memoria di q̃lli che doppo noi nasceranno. Adunche p questi uersi/come di sopra ho decto/ti sono tenuto a rendere gratie. Imperoche p mio conforto & aglhuomini di questa eta/& aquelli che hanno a uenire/si facti canti delle muse hai donato. Et di me tipriego p Gioue aduocato degli hospiti/& per glidii domestici a noi

comuni/che neltuo poema ne in bene ne in male non facci mentione alcuna:come maueui scripto uoler fare. Perche per mia disgratia adiuiene:che nessuno uoglia udire ricordare ilnome mio. Ma scriuasi phalari drento allanimo di stesicoro:o migliore o peggiore che sisia:che laoppinione degli huomini nō tiene.

Phalari a Pelopida c xxxiii.

i O nō iscriuerrei ꝑ modo niuno a stesicoro quello che tu midomandi: ne anche se io glienescriuessi lofarebbe:che ecomponessi uersi ꝑ alchuno morto. A me pare hauere riceuuto dallui gratia assai/che glihabbia scripto per lamoglie di Nicocle. Richiedimi addunche cioche tu uuoi che nella nostra potesta non daltri sia.

Phalari alle figliuole di stesicoro poeta epistola consolatoria c xxxiiii.

q Vale piu apta consolatione sipuo dare/o figliuole alla maninconia uostra: che ilricordo della uirtu del uostro padre:pelquale tāto piagnete? Perche stesicoro nō e/daesser pianto:ma lodato. Io ꝑ mia fe nō uorrei che uoi ꝑ modo niuno emorti piagnessi. Nō ꝑche questi affecti comunemente ꝑ necessita a tutti nō aduēghino:ma ꝑche esappartēgono a miseri:dequali nō lamorte ma la uita/o molto piu tosto lamorte sidebbe piagnere: nō a stesicoro/ilq̄le tāti anni cō le sāctissime iddee

& ne balli & canti delle muse e uissuto: el cui nome negli honori & triomphi sicõseruera imortale: delquale ne in questa ne nelle eta che uerrãno nõ sia daesserne niuno maggiore: pche stesicoro non mi pare usare altra sorte che quella dello imortale iddio & ogni chosa cõtenente. Per laqual cosa o figliuole del grande & famosissimo stesicoro a uoi sappartiene di fare quelle cose che sieno degne di tanto padre. Impoche uoi ui douete grandemente sforzare di nõ essere molto inferiore allui. Nõ uogliate addunque piangere la felice sorte di questo barone / nõ brieue tẽpo ma ĩ tutti e seculi beata: & nõ gli togliete la chiarissima gloria degli honori: e quali gli himerensi come a dio glihãno ditermi nato. Impoche lui (laqual cosa noi certamẽte sappiamo) nõ sopporto malagieuolmente la necessi ta del costrignente fato: ne hauẽdo lui cantato e famosissimi baroni: e quali p la gloria morirono: ne suoi bellissimi poemati: che sono a noi possessione dignissima & honestissimi exempli della uita nõ mori cõ alcuna paura. Perche io uoglio che uoi certamẽte sappiate o figluole che quãdo stesicoro da noi preso uẽne nella potesta nostra / nõ hebbe mai paura niuna: ne come se glihauessi hauuto a patir qualche cosa graue pde mai lanimo: anzi ci parue molto piu generoso allora quãdo lauamo prigione che prima quãdo cera inimico. La cerbita adũq;

della tyrannia nostra fu uinta dalla sapientia sua. Non che io uolessi grauemente punirlo: ma pche e sarechaua etormēti miei in luogo di dono. Impe roche essendomi grandemēte affaticato di pigliar lo: quando lhebbi dipoi nelle mani/ nō fu cosa la quale io tanto desiderassi quāto dhauergli di gra tia che uolessi da me qualche beneficio riceuere. Per laqual cosa io non extimo che lui sia tenuto a rendermi gratia: che io dodici āni loseruassi/ pche tanti neuisse dapoi/ ma me essere obligato allui: che & a molte altre chose ciafforzifico: & solo tra tutti glialtri fece che noi lamorte disprezassimo.

Phalari a Teucro c xxxv.

e Prezi che cihanno dati itauromenitani per riscattare iloro prigioni rendigli loro nō p nostro amore/ ma di stesicoro. Impoche lui uiue a utilita di quelli: equali quando qualche chosa mi chiederāno/ da noi ilbeneficio riceuerāno. Benche inquāto allui ilseruigio perisce: concio sia cosa che negli ingrati siconferisce.

Phalari alle figliuole di stesicoro c xxxvi.

i Tauromenitani pequali miscriuete dhaue re hauuto in comandamento da uostro pa dre quādo moriua dintercedere appresso noi. Im peroche non essendo essi da me pure in una mini ma cosa offesi/ guerra contro mimossono. Ma Ste sicoro nō solamente questo che uoi adomandate:

cioe che noi comandiamo che iprezi de prigioni eq̄li da tauromenitani riscotemo / sieno restituiti: ma ognialtra cosa ancora sopra le forze nostre da noi ha meritato. Impoche benche epaia ad alcuni lui esser morto: nō dimeno nessuno che habbia recto giudicio hara mai decto tal cosa: pche apresso di me certamēte uiue stesicoro. Ne potra tanto in me lhodio de tauromenitani: che io diniegħi mai a stesicoro richiedentemi chosa che io habbia. Imperoche eglie conueniente tutti glhuomini essere uinti dallui: ma me molto piu maggiormente di tutti: cōcio sia cosa che tra tante migliaia dhuomini che io ho ꝓuato / nessuno dipiu prestāte animo di lui nō ho mai trouato. Comādamo adunq; che lepecunie a Tauromenitani fussino rendute. Et ꝑ dio questa gratia non auostro padre renderla: ma dallui riceuerla cistimiamo.

Phalari a Tesippo c xxxvii.

n E in prima quādo mouendoci ingiustamente guerra itauromenitani liberamo riceuuto ilprezo iloro prigioni / lofacemo ꝑ cōpiacere loro (Impoche noi nō uolemo cōtrafare lacomnue legge de greci) ne dipoi quādo rendemo ilprezo / lo restituimo ꝑ far loro beneficio / come tu cihai rimprouerato / ma cōsentimo al lascio di Stesicoro intercedendo ꝑ quelli lefigliuole sue. Sappino adunche itauromenitani delle cose che glihāno riceuu

te da noi douersene render gratia a stesicoro: & ste
sicoro a suoi costumi. Perche intendendo io di
essergli obligato p molte cose & grandi: ne midi
mentichero mai della legatione sua: ne anche me
obscuro che quando p quella echiede & obtiene
da me questo / etauromenitani ilbenificio delle pe
cunie ma noi iltestimonio della humanita riceue
re: dallaquale tutti glhuomini totalmēte alieno es
sere mistimano. Phalari alli himerēsi cxxxviii

i O sanza dubio a fare ogni cosa p amore di
stesicoro i tal modo parato sono: che se emi
bisognassi pigliare larmi cōtro ifati / nō mincresce
rebbe fino alla morte contendere: accioche io libe
rassi ildiuino huomo & da uoi & da tutti glialtri
per la elegantia del uerso lodato: ilquale lesanctis
sime muse a tutti epoeti hanno preposto: & pel
quale icanti & iballi sono molto ualuti. Ma consi
derate che douunque sisia sepellito Stesicoro / lui
e / himerense: & che per cagione delle sue uirtu cip
tadino anchora di tutta la patria sara chiamato.
Lui fia sempre mai uostro: ne crediate essere mor
to Stesicoro: ma uiuere nepoemati suoi: equali ha
con luniuerso mondo communicati. Venghaui
nella mente o Himerensi lui appresso di uoi gene
rato / alleuato / erudito neuersi / & nepoemati inue
chiato: ma appresso a captanii spontanamēte esse
re morto. Hedifichi addunque in Himera iltem

pio a Stesicoro imortale ricordo della uirtu sua: &
in captania ilsepolchro. In questo chome meglio
uiparra consultatene: & nõ uistimate di quãto po
tremo ne pecunie ne armi mancharui. Ma ben uo
glio che uoi cõsideriate una cosa sola: & questa e/
non esserui a honore essendo uoi siciliani dipiglia
re lacipta in cicilia: ne se uoi non lapiglierete/pote
re essere sicuri. Dipoi non uogliate con tanti pian
ti & lamenti lamorte di Stesicoro seguitare: ne pel
caso suo tanta anxieta & maninconia & dolore pi
gliare. Impoche eglie morto ilcorpo di stesicoro:
ma ilsuo nome in uita per certo glorioso/ & beato
nella morte / in perpetuo sara conseruato. Oltre a
questo uiconforto & con affectione ricordo che &
in publico in tutti etempli & in priuato ciaschuno
habbia in casa uersi & le uarie spetie de poeamati
suoi. Perche allhora ueramente morra Stesicoro /
quando ericordi de uersi suoi non piu si troueran
no. Per laqual chosa di mandargli anchora aglial
tri huomini diligentemẽte curate: conoscendo la
citta che un tale huomo habbia alleuato douerne
cõseguitare maggior laude / che chi esuoi poema
ti hara mandato. LAVS. DEO. FINIS

Impresso in Firenze per Ser Francescho bonacorsi
&: per Antonio di Francesco uenetiano nelanno
M. CCCCLXXXVIII. Adi. xvii. di maggio.

Petrus